N. 309 — Lunedì 7 Novembre — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Lunedì 7 Novembre — N. 309

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera 24 12 4 50
Estero — qualunque destinazione 32 16 6
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Il pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Riduzione temporanea o permanente del dazio sul frumento?

Quattro mesi fa su queste stesse colonne noi deploravamo l'inconsulta deliberazione del Governo e del potere legislativo di ritornare all'antico dazio sul frumento di lire 7 50 al quintale. I fatti ci hanno dato ragione, e forse mentre scriviamo sarà già stato approvato il decreto che riduce il dazio a L. 5 al quintale. Noi non sappiamo però se la riduzione sarà definitiva o temporanea, e nell'incertezza crediamo opportuno esprimere al riguardo il nostro parere con franchezza e precisione. La riduzione temporanea del dazio da lire 7 50 a lire 5 non può apportare alcun beneficio. In sostanza l'espediente si riduce ad una imitazione di cattivo genere dell'antica scala mobile, con questa sola differenza che mentre sotto il regime della scala mobile il dazio variava automaticamente per legge a norma delle variazioni nel prezzo del grano, sotto il regime delle riduzioni temporanee il dazio varia a seconda dei mutabili criteri delle persone al Governo, e meglio secondochè i governanti ritengono più o meno opportuno calmare le agitazioni della piazza o le proteste irate della gente che ha fame. Amendue i sistemi sono perniciosi perchè non raggiungono e non possono raggiungere il loro scopo.

La scala mobile cadde mezzo secolo fa sotto la riprovazione generale di tutti gli uomini di Stato e di scienza; i quali si persuasero che essa era un'arma potentissima nelle mani della speculazione, per guadagnare somme ingenti a danno del Governo, che non incassava i dazi sperati, e dei consumatori, che pagavano il pane a caro prezzo. La speculazione comprava all'estero quando il prezzo era basso ed i dazi alti; poi, con abili manovre, di cui i frequentatori di Borsa conoscono benissimo il segreto, con compre allo scoperto, faceva aumentare i corsi all'interno e diminuire i dazi, introducendo il grano in franchigia e vendendolo a prezzi alti da essa creati od aspettando che i corsi fossero naturalmente aumentati, per disfarsene a buone condizioni.

Le manovre che una volta si facevano su piccola scala si effettuerebbero ora su un campo vastissimo, e contro la potenza internazionale dei magnati delle finanze si spunterebbero le armi del Governo e sarebbero vane le grida dei consumatori.

Le riduzioni temporanee dei dazi peggiorano le cattive conseguenze della scala mobile. La speculazione sa che la riduzione non durerà oltre ad un certo limite, e si affretta ad introdurre enormi quantità di frumento a dazio ridotto od in franchigia. E' quanto avvenne nella primavera o nell'estate scorsi. Ma il grano così introdotto non viene consumato. Gli speculatori lo detengono (ed in questo non fanno se non seguire il loro interesse individuale e compiono opera lecita e per nulla biasimevole) nella speranza che il prezzo aumenterà quando i dazi saranno ripristinati al loro antico livello. I magazzini del porto di Genova rigurgitavano di grano introdotto per usufruire dei prezzi alti che si speravano nell'entrante campagna. La conseguenza si è che i prezzi non scendono in proporzione della riduzione del dazio, e che Governo e consumatori rimangono entrambi danneggiati.

Si aggiunga che in pochi mesi (quanti dura la riduzione temporanea) non si crea una completa organizzazione del traffico di importazione del frumento; occorrono capitali, navi, ecc., e per quanto sia grande la mobilità del capitale oggigiorno, pure non è inesatto affermare che le compagnie di trasporto e gli importatori antichi non veggono subito sorgere nuovi concorrenti e godono di un vero monopolio in questo servizio.

E' naturale che essi si servano di questo monopolio per aumentare i proprii guadagni. Quando, infatti, al principio dell'anno giunse a Buenos-Ayres la notizia che il nostro Governo aveva ridotto il dazio di lire 2 50, subito i noli aumentarono di lire 1 50 al quintale, ed il prezzo chiesto dai proprietari del grano crebbe di una lira; dimodochè la rinuncia di una cospicua entrata da parte del Governo non giovò ai consumatori italiani, ma valse ad accrescere i già pingui profitti delle Compagnie di navigazione e delle grandi Case esportatrici dell'Argentina.

Se la riduzione invece fosse stata definitiva, nuove Società si sarebbero trovate incoraggiate ad intraprendere il trasporto ed il traffico del frumento in vista delle accresciute correnti di traffico e dei guadagni cospicui ottenuti dalle Case esistenti, e la concorrenza avrebbe, dopo un periodo intermedio più o meno lungo, condotto al livello antico dei noli e dei profitti intermediari.

Dunque, se si ha in animo di operare una riduzione del dazio del frumento, la riduzione deve essere definitiva e non temporanea. Nulla, del resto, di più dannoso di questa incertezza continua sull'ammontare e sulla stabilità del dazio. Le industrie (e l'agricoltura se vuol vivere deve diventare una industria come tutte le altre; gli agricoltori all'antica sono ossiosi immeritevoli di ogni riguardo) devono poter fare i loro conti anticipatamente; all'industriale preme conoscere la cifra precisa del dazio per potere adattare su questa tutti i coefficienti della fabbricazione.

L'agricoltore deve anzi poter calcolare almeno per quattro o cinque anni gli elementi del suo costo, perchè le rotazioni moderne agrarie tendono a diventare sempre più complesse e lunghe. E l'unica prospettiva che onestamente si possa mettere oggi dinanzi alla mente dell'agricoltore italiano si è la *riduzione del dazio certa, definitiva e progressivamente intesa all'abolizione completa* del dazio sul frumento.

Quando gli agricoltori sapranno, ad esempio, che il 15 novembre 1898 il dazio verrà ridotto a lire 5, che a novembre del 1899 sarà portato a lire 3 e definitivamente abolito nel novembre 1900 o 1901, essi cercheranno di fare ciò che non hanno mai fatto, salvo poche onorevoli eccezioni nell'Emilia, nella Lombardia e nel Friuli, durante i lunghi anni di protezione doganali: ridurre il costo di produzione intensificando la produzione, adoperando macchine perfezionate, concimi chimici, sementi selezionate, ecc. L'esperienza di alcune regioni d'Italia dimostra che è possibile elevare la produzione del grano a 20, 25 ed anche 30 ettolitri per ettaro nei terreni favorevoli, ad un prezzo di concorrenza coll'estero. E se anche alcuni terreni dovranno essere sottratti alla cultura del grano, non sarà giunta l'ora della rovina per la nostra agricoltura; gli italiani sono troppo intelligenti per non scoprire altre culture più remuneratrici di quella del frumento.

La legge sugli stati d'assedio.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,50:

Il progetto sugli stati d'assedio, proposto dall'on. Nocito e approvato in massima dalla Commissione, consta di 14 articoli.

Dopo di aver determinata la differenza tra il vero stato d'assedio, come è stabilito dal Codice militare, e il piccolo stato d'assedio, che può essere proclamato in caso di grave perturbamento dell'ordine pubblico, il progetto preserive che il decreto con cui si ordina il piccolo stato d'assedio debba determinare i reati che cessano di appartenere alla giurisdizione ordinaria per passare alla militare, e debba indicare, se occorre, che anche la giurisdizione civile, per gli effetti amministrativi, debba passare al comandante delle truppe.

La competenza della giurisdizione militare è estesa ai fatti anteriori, immediati e prossimi agli avvenimenti che determinarono la proclamazione dello stato d'assedio.

I processi pendenti all'epoca del decreto dalla Magistratura ordinaria e in istruttoria sono rinviati al Tribunale territoriale militare; pel resto provvederà il Tribunale d'inchiesta.

I difensori non dovranno esser più militari, ma si sceglieranno tra gli avvocati esercenti.

Contro l'ordinanza della Commissione d'inchiesta si può ricorrere per incompetenza, per eccesso di potere e per insistenza di reato.

Contro la sentenza di condanna è dato ricorso alla Cassazione nei termini della procedura comune.

Le sentenze contumaciali diventano esecutive se entro venti giorni non è stata fatta opposizione; se nel frattempo è cessato lo stato d'assedio, vi è diritto all'appello dinanzi alla Corte d'Appello.

Sono vietati, durante il periodo eccezionale, comizi politici ed amministrativi e la soppressione dei giornali quanto alla stampa, è stabilita, come misura coercitiva, la sola sospensione motivata dai fatti immediati e prossimi ai disordini.

Le Associazioni erette in enti morali non potranno essere sciolte, ma amministrate dal Regio commissario. Questi non potrà dar forza ai suoi decreti oltre al confine della sua giurisdizione, e non potrà pubblicare ordinanze che non siano conformi alle altre leggi dello Stato; avrà invece autorità di ritirare il porto d'armi e le licenze ai venditori di armi.

Un nuovo decreto stabilirà la cessazione dello stato d'assedio.

La riforma del Codice di procedura penale.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 14,30:

Sotto la presidenza del ministro Finocchiaro-Aprile stamane si è riunita al Ministero di grazia e giustizia la Commissione per la riforma del Codice di procedura penale. Col suo discorso Finocchiaro-Aprile salutò i commissari e dimostrò la necessità della riforma. Si elesse quindi a vice-presidente Pessina. Quindi la Commissione iniziò i suoi lavori.

Sono stati distribuiti fra i commissari vari temi su cui dovranno riferire con proposte. La Commissione tornerà a riunirsi il 27 corrente.

***

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,25:

La Commissione per la riforma del Codice di procedura penale, di cui già vi telegrafai nel pomeriggio di aver distribuito tutta la materia in sedici temi, ha nominato relatori per l'azione penale e la carcerazione preventiva il prof. Lucchini, per la polizia giudiziaria e l'istruttoria il professore Nocito, per la citazione diretta e dibattimentale il cav. Vacca, per la competenza il cav. Marsiglio, pei giudizi penali in genere il cav. Mazzella, pei Giurì l'on. Villa, pei giudizi contumaciali il prof. Brusa, pel giudizio di cassazione il consigliere Ferro-Luzzi, per la revisione il senatore Canonico, per l'esecuzione delle sentenze il cavaliere Carnelutti.

La proposta di nominare Pessina a vice-presidente partì dall'on. Villa.

Gli Economati dei Benefici vacanti.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 14,30:

Si pubblicherà prossimamente il regolamento per tutti gli Economati dei Benefici vacanti. Al regolamento si annetteranno i nuovi definitivi organici. Questo provvedimento è conseguenza dell'ultimo discorso di Finocchiaro-Aprile a Palermo riguardo alla proprietà ecclesiastica.

Intorno al ritocco alla tassa di ricchezza mobile.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,10:

L'*Agenzia Italiana* dice fondata su equivoco l'intenzione attribuita a Carcano ed a Vacchelli di presentare il progetto dell'imposta progressiva.

L'*Agenzia* dice che il progetto preparato durante le vacanze non riguarda che un lieve ritocco alla tassa di ricchezza mobile.

Con tale ritocco si applica in proporzioni modeste il principio dello sgravio ai meno abbienti, aggravando in proporzione equivalente i contribuenti che godono di un reddito maggiore.

Ma tale riforma, che inizia soltanto il principio della progressività, non deve apportare nessun beneficio all'erario; i proventi di ricchezza mobile, cioè, non saranno aumentati nel complesso, e il maggiore aggravio portato ad alcuni contribuenti verrà compensato dalla diminuzione corrispondente accordata agli altri.

Un'interpellanza pel calmiere.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,40:

L'on. Cottafavi ha presentata una interpellanza sulla necessità di istituire il calmiere, perchè, specialmente nei piccoli Comuni, per la mancanza di concorrenza, il prezzo del pane salì improvvisamente ad una misura esagerata di fronte a quello del grano, occasionando malcontento e disordini nella popolazione.

Dimissioni di Beltrani-Scalia.

Roma, 6, ore 20,30. — L'*Opinione* dice che in seguito alla revoca per punizione inflitta al comm. Astengo, direttore delle carceri di Milano, il senatore Beltrani-Scalia, già direttore generale delle carceri, che aveva inflitto tale punizione, ha mandato a Pelloux le sue dimissioni da delegato dell'Amministrazione italiana presso la Commissione penitenziaria internazionale.

A proposito delle dimissioni di Colajanni.

Roma, 6, ore 21. — A proposito della notizia delle dimissioni di Colajanni da deputato, telegrafata da Palermo alla *Stampa*, l'*Avanti!* dice che la democrazia dovrà trovargli un altro mandato che gli permetta di svolgere liberamente l'opera sua.

Per le promozioni nella marina.

Roma, 6, ore 15,25. — Il ministro Palumbo studia personalmente la selezione degli ufficiali di marina, attenendosi rigorosamente al parere del Comitato degli avanzamenti. Con tale selezione si stabilirà che nelle promozioni a capitano di corvetta navigante non siano accessibili coloro che hanno compiuti 43 anni; nelle promozioni a capitano di fregata non saranno ammessi coloro che superano i 46 anni, e in quelle a capitano di vascello non si ammetteranno quelli che superano i 50.

Le condizioni dell'Eritrea e di Assab.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,10:

Telegrafano alla *Tribuna* da Massaua in data 5:

« Gli screzi fra diverse Autorità, di cui parlano alcune corrispondenze stampate sui giornali italiani, sono assolutamente fantastici. Tanto a Massaua che ad Assab tutto procede nel modo più regolare. Ad Assab, poi, qualunque screzio sarebbe materialmente impossibile.

« La situazione della Colonia all'interno, dove le popolazioni sono occupate al raccolto, è ottima, e al confine essa non desta neppure preoccupazione, pendendo ora trattative di accomodamento fra Mangascià, il quale, pur mantenendo la propria indipendenza, vuole evitare un'invasione scioana, e Menelik, il quale, da canto suo, si trova circondato da gravi difficoltà.

« Il Tigrè è tranquillo. Nessun allarme, nessuna irruzione di armati è segnalata; il Gheralef è sgombrato dai dervisci e non vi rimane che qualche banda baggara, che si è data al brigantaggio. »

Ministri in viaggio.

Roma, 6, ore 16,40. — Alle 13,30 partirono il ministro Fortis e il sottosegretario Colosimo.

Piccolo movimento prefettizio.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,40:

Fu mandato alla firma reale il decreto riguardante un ristretto movimento prefettizio. Con questo decreto si metterebbero in disponibilità Pennino, prefetto ad Aquila, e Lucchesi, prefetto a Girgenti. Ad Aquila andrebbe Fioretti.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 23:

Oggi Pelloux ha conferito col ministro Fortis e più tardi col ministro Palumbo.

Preparativi bellicosi a Malta.

Ci telegrafano da Palermo, 6, ore 17:

Il *Giornale di Sicilia* riceve da Malta:

« Si attende in questo porto l'intera flotta inglese del Mediterraneo, che anticipa di quattro settimane il ritorno. D'ordine dell'Ammiragliato di Londra arrivarono già quattro *Destroyers* che precedono la flotta.

« Di nottetempo in tutti i quartieri militari inglesi e maltesi si fanno esercitazioni di allarmi, che riescono soddisfacenti.

« E' anche attesa la nuova squadra che si sta formando frettolosamente in Inghilterra. »

Un discorso dell'on. Brunialti.

Ci telegrafano da Asiago, 6, ore 20,30:

Il deputato Brunialti tenne oggi un discorso agli elettori del suo Collegio, che erano numerosissimi. Espose la sua condotta, accennò alle principali riforme urgenti alla legge elettorale, all'istruzione, all'imposta progressiva, alla necessità di curare lo sviluppo economico, alla forza marina e alla necessità di adoperare con opera assidua individuale per combattere la propaganda anarchica.

Una riunione democratica a Milano sciolta dalla Polizia.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 17,30:

Oggi, alle ore 14, Da Cristoforis, deputato del III Collegio di Milano, tenne una conferenza.

Dopo avere fatto una breve introduzione, accennò alle esorbitanze dei Tribunali Militari, dicendo che essi formano una macchia del partito conservatore.

A questo punto intervenne l'ispettore di pubblica sicurezza, che fece sospendere il discorso, suonare i tre squilli, evacuare la sala, malgrado le proteste del pubblico.

L'on. De Cristoforis telegrafò al presidente del Consiglio, protestando per l'arbitrio subito, e dicendo che presenterà formale interpellanza.

Una festa patriottica a Milano.

Milano, 6 (*Stefani*). — Alle ore 14, nel salone centrale del Museo del Risorgimento, nel castello Sforzesco, si è inaugurata la lapide alla memoria di Carlo Alberto. Vi intervennero il prefetto, il sindaco, il generale Osio, i deputati Colombo, Gabba e Greppi, alcuni senatori, altre notabilità, moltissime signore ed altri invitati. Dopo un applaudito discorso del senatore Lamperico, si è scoperta la lapide commentata dall'effigie di Carlo Alberto, al suono della Marcia Reale, fra applausi entusiastici. Dinanzi alla lapide parlarono pure applauditi, pei veterani Guastalla, per la città il sindaco, terminante col grido di *Viva il Re! Viva l'Esercito!*, ripetuto con entusiasmo dai presenti. La lapide è dovuta all'iniziativa dell'Associazione monarchico degli studenti.

INTORNO A DREYFUS

Di nuovo intorno al "bordereau".

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 21,15:

Il *Temps*, appoggiandosi ai fatti, confuta l'articolo del *Gaulois*, il quale pretenderebbe che Dreyfus abbia imitata la calligrafia di Esterhazy nel *bordereau*. Fra l'altro dice: « Non esiste nell'Annuario un capitano del genio Brau, che si vorrebbe da Dreyfus accusato per scagionarsi. Fidando nel *dossier* segreto, gli esterhaziani risuscitano la nota storia secondo cui Dreyfus, firmandosi Brau, chiese ad Esterhazy il racconto dell'azione militare di suo padre per ottenere un ampio esemplare di calligrafia. »

Il programma del Ministero Dupuy nella questione Dreyfus.

Non riuscirà inutile che togliamo dai giornali francesi il testo esatto delle dichiarazioni di Carlo Dupuy alla Camera sulla questione Dreyfus, acciò i lettori possano avere una esatta idea della situazione del nuovo Ministero francese di fronte a questo importante argomento. Eccole:

« Alcuno si è sorpreso di vedermi tornare al potere proprio in un momento in cui una questione impegnata sotto il mio secondo Gabinetto è entrata in una nuova fase. Non ho, a tale riguardo, alcuna difficoltà di rispondere.

« È una questione di lealtà. A che serve ipotizzarsi su avvenimenti trascorsi? Il movimento naturale della vita d'un popolo porta incidenti ai quali occorre far fronte a misura che essi si svolgono.

« Fra tali incidenti, quello cui si fece allusione è dei più gravi, certamente, e dei più dolorosi che mai abbiamo visto; ma quale è il dovere che m'incombe in tale materia? Lo stesso dovere che compiutti nel 1894.

« Nel Consiglio dei ministri dicemmo allora: « Inquisite, se ne sarà il caso, processate. » A ciò si è limitato il nostro dovere, a ciò la nostra parte. E non è il vano e spiacevole desiderio di fuggire una responsabilità che mi faccia così parlare — parlo da storico — è la verità stessa; nè più, nè meno.

« Oggigiorno, quale dev'essere l'opera nostra? Una sola.

« Ci troviamo di fronte a decisioni della giustizia: dobbiamo farle rispettare; dobbiamo dare a questo paese il sentimento che la giustizia, come l'esercito, deve lavorare nella calma e nel silenzio.

« E non è nemmeno per stabilire un vano e superficiale equilibrio: si è che realmente queste due istituzioni occupano, in ogni paese civile, un posto che nessun uomo di Stato può disconoscere.

« La farò al fatto.

« Ne abbiamo abbastanza, anche noi, del sistema del silenzio, e pensiamo che occorre parlare con chiarezza, con onore, con lealtà.

« E quando si sarà così parlato, quale che ne sia il risultato, quali che siano le opinioni individuali, quel giorno, come buoni francesi e buoni servi della legge, c'inchineremo. »

La storia del « petit-bleu ».

Telegrafano da Parigi al *Corriere della sera*:

Il *Matin* assicura che i periti calligrafi riconobbero il *petit-bleu* di autentica scrittura di Schwarzkoppen; però notarono che dell'indirizzo così concepito: *Monsieur le commandant Esterhazy, 27, rue de la Bienfaisance*, era stata gratitata la prima parte, poi scritta di nuovo con altra calligrafia; cancellò le parole *Monsieur le commandant Esterhazy*, scrisse di altra mano.

Bene inteso, questo *grattage* non viene imputato al colonnello Picquart, bensì alla persona che voleva far credere che il Picquart aveva mutato l'indirizzo affinchè il *petit-bleu*, diretto ad altra persona fosse attribuito ad Esterhazy; ma — dice il *Matin* — la sopercheria venne scoperta e il *petit-bleu* riconosciuto dalla perizia in veramente indirizzato da Schwarzkoppen ad Esterhazy.

Alcuni deputati interpelleranno Freycinet, ministro della guerra, qualora il colonnello Picquart non venga liberato fra tre o quattro giorni.

Nessun francese in Tripolitania.

Tripoli, 6 (*Stefani*). — Non si ha qui affatto notizia d'uno sconfinamento di truppe francesi entro il territorio tripolitano.

Un'altra smentita ufficiale alla notizia di un'occupazione tedesca della Tripolitania

A conferma di quanto ci hanno telegrafato i nostri corrispondenti da Roma, Londra e Berlino, riceviamo dalla *Stefani* il seguente dispaccio:

Berlino, 6. — Il *Wolff Bureau* pubblica la seguente nota: « E' assolutamente infondata la notizia che la Germania abbia aspirato ad ottenere una concessione politica, avvero economica qualsiasi a Tripoli, oppure che la Turchia abbia accordato alla Germania una simile concessione. »

Sulla notizia del *Frankfurter*.

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 16,45:

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, ufficioso del Ministero degli esteri, assicura che la notizia data dal *Frankfurter Zeitung* circa una convenzione turco-tedesca non ha fondamento di verità.

La stampa russa contraria all'influenza germanica in Oriente.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 6, ore 14,15:

Nella stampa russa continua a manifestarsi un vivo malumore per il viaggio intrapreso dall'Imperatore Guglielmo in Palestina. I *Novosti*, accennando al ritorno di Guglielmo in Germania, richiamatovi prima del tempo stabilito dalla gravità della situazione internazionale, scrivono: « Per la Russia, i cui interessi nella Palestina e nell'Asia minore si trovano in prima linea, non è certo un avvenimento piacevole l'apparizione della Germania in questi luoghi. La lotta che la Russia dovette sostenere a Gerusalemme, fu molto aspra, sebbene abbia dato infine buoni risultati.

« Da ora innanzi questa lotta sarà ancora più difficile, poichè si dovrà pensare, per mantenere il prestigio russo, all'erezione di scuole russe e di altre istituzioni. E' ormai passato il tempo in cui per mantenere l'influenza in Oriente potevasi limitare a Note diplomatiche ed a dimostrazioni navali. Ora sono necessari ben altri mezzi. L'imperatore tenne un discorso nella scuola tedesca di Costantinopoli, i francesi hanno scuole ed ospizi a Beyruth, Damasco, Gerusalemme ed altre città. E' tempo oramai che anche la Russia dedichi seria attenzione a queste questioni. »

Il Gabinetto giapponese.

Yokohama, 6 (*Stefani*). — Il nuovo Ministero è costituito, con Yamakata alla presidenza, Aoki agli esteri, Saigo all'interno.

Marchand aveva segrete relazioni col califfo?

Il *Daily Chronicle* pubblica le seguenti notizie sensazionali:

« Ci si riferisce un gravissimo fatto relativo all'azione del maggiore Marchand sull'Alto Nilo. Non siamo in grado d'apprezzarne l'esattezza, ma esso ci perviene in circostanze che lo rivestono di tutti i caratteri d'autenticità. Ma riteniamo meglio comunicarlo al pubblico chiedendo alle Autorità un'ufficiale smentita o conferma. Affinchè non sembri che affermiamo recisamente una notizia che, se vera, dovrebbe evidentemente accrescere l'attuale tensione fra l'Inghilterra e la Francia, daremo alla cosa una forma interrogativa, domandando:

« 1° È il Governo informato d'una comunicazione rivolta dal maggiore Marchand al califfo, prima della battaglia di Omdurman?

« 2° Se così è, questa comunicazione invitava forse il califfo a innalzare la bandiera francese su Omdurman, e così, divenendo alleato della Francia, impedire che le forze anglo-egiziane lo assalissero?

« 3° E' vero che questa comunicazione e questa bandiera, insieme alla risposta del califfo, siano cadute fra le mani del sirdar?

« Non è necessario che insistiamo sulla gravità di questi fatti, nel caso che la risposta ad alcuna fra le nostre domande fosse affermativa. Ma appunto per ciò, vorremmo che una smentita ufficiale venisse a troncare tali insistenti voci, qualora non abbiano fondamento ».

La chiusura della questione di Fashoda

L'incidente di Fashoda è chiuso, ma questa chiusura sembra destinata a lasciare dietro di sè lunghi strascichi. Per la Francia, infatti, lo sgombero di quella lontana stazione sul Nilo non rappresenta veramente ciò che s'intende per una « soluzione », ma bensì, piuttosto, la rassegnazione ad un *aut aut* che non ammetterà ulteriori discussioni. Il primo ministro inglese, infatti, dopo essersi mostrato poco energico in altre questioni internazionali, e soprattutto in quella dell'Estremo Oriente, ha voluto questa volta mostrare una risolutezza nuova e intransigente, e ha posto il dilemma in modo perentorio: o Fashoda o la guerra. Gli accenni abbastanza espliciti contenuti nei discorsi di vari membri del Gabinetto conservatore erano istruttivi riguardo alle intenzioni dell'Inghilterra: e se si ricordi che a quelle parole sono venuti compagni e simultanei i febbrili armamenti negli arsenali e nei porti inglesi, se ne può concludere che quel dilemma era stato posto sul serio; e che, se dal dire al fare c'è di mezzo il mare, la flotta britannica si preparava senz'altro a compiere il tragitto.

L'Europa ha conosciuto la decisione del Governo francese — di sgombrare Fashoda — dal discorso di lord Salisbury al banchetto del *lord-mayor* di Londra. Certo la Francia non ha da essere riconoscente al *premier* inglese della scelta di un simile modo e di un simile momento; ma si comprende che, mentre si festeggiava in quel banchetto una si insigne vittoria militare dell'Inghilterra, come quella del neo-lord Kitchener sui dervisci, il Salisbury non abbia resistito alla tentazione di appellarvi l'annuncio di una così clamorosa vittoria diplomatica.

Perchè la vittoria inglese è clamorosa davvero. I francesi che ora rimproverano a Salisbury il suo *chauvinisme*, si erano mostrati, quanto a Fashoda, *chauvinistes* al sommo grado. Bastava leggere i loro fogli, non pochi dei quali al dilemma — o Fashoda o la guerra — rispondevano: la guerra. Sgombrare Fashoda? Giammai! Ma il *jamais* non è una parola fortunata nella storia moderna francese.

La sconfitta diplomatica e politica della Francia è tanto più grave in quanto la missione Marchand era una missione ufficiale, inviata dal Governo, approvata dal Parlamento, che le aveva destinato uno stanziamento di due milioni e mezzo. Oltre le conseguenze immediate dell'occupazione, la missione Marchand doveva averne anche altre: quella, in special modo, di aprire la discussione sull'accesso della Francia al Nilo, e sulla spartizione del Bahr-el-Ghazal. Invece, se il Quai d'Orsay la pensa al riguardo come gli organi che spesso ne riflettono il pensiero — per esempio, il *Temps* e i *Débats* — questa discussione è troncata senz'altro. Dicono i fogli francesi: — la Francia non ha mai inteso fare una questione capitale di Fashoda, anzi, ha sempre avuto in mente di venirne via; Fashoda era soltanto l'occasione di una « conversazione » diplomatica su più vasta e complessa materia. Ma poichè lord Salisbury impiega sì brutali procedimenti, tralasciamo pure il discutere, chè col brutali il discutere è vano, e leghiamocela all'orecchio. — Questi i discorsi della stampa francese; ma il *Libro Azzurro* ci ha già provato che, già prima che i francesi le abbandonassero — come oggi dicono voler fare — le discussioni sull'accesso al Nilo e sul Bahr-el-Ghazal non garbavano punto a lord Salisbury. Onde questa abbandono di trattative ostentato da certi giornali parigini come atto di disdegnoso orgoglio, ricorda involontariamente il linguaggio di quel cavaliere che, abbiatato di sella, si consolava dicendo che, tanto, egli intendeva smontare.

Il problema della vaccinazione (1)

Nel porre termine a questi articoli, seguirò anch'io l'ordine tenuto dal dott. Ramello; ma prima di tutto mi preme di dichiarare ch'io non ho mai *tentato* di far credere che in Inghilterra sia stato abolito l'obbligo della vaccinazione, nello stesso modo che non *tenterei* di far credere che a Torino esiste il Po. Chiunque dubiti del fatto della abolizione della vaccinazione in Inghilterra, può con facilità assicurarsene, consultando uno qualunque dei giornali politici inglesi, dai quali vedrà che col 1° dello scorso mese di settembre è andata in vigore una legge per la quale chiunque in Inghilterra non voglia far vaccinare i proprii figli non ha che da recarsi dinanzi l'Autorità competente, dichiarare che egli coscienziosamente è contrario alla vaccinazione, e, dietro tale dichiarazione, l'Autorità è obbligata a rilasciargli un certificato di esenzione dalla vaccinazione. E questa legge è stata approvata dietro proposta della famosa Commissione reale sulla vaccinazione, nominata dal Governo inglese nel 1885, e composta di 15 individui scelti fra le più spiccate Autorità inglesi, medici e non medici, la quale Commissione si divise in due nel venir alle conclusioni, una maggioranza che propose l'abolizione dell'obbligo della vaccinazione nel modo approvato, ed una minoranza, a capo della quale eravi il famoso dottor Collins, che propose la completa abolizione della vaccinazione per parte dello Stato, lasciando questa pratica alla sola cura di quei privati che vi *credano*. Questo è quanto è avvenuto nella patria dello scopritore della vaccinazione.

Come pure non posso lasciar passare una espressione del dottor Ramello, che deve essergli sfuggita. Egli che, quantunque abbia dichiarato di accettare solamente quanto è avvenuto in Torino, quasi che la scienza debba sopportare un tale tarpamento di ali, pare non nanna di citare la epidemia di Middlesborough in un modo molto incompleto; e, parlando della statistica della Germania da me citata, dice ch'io l'ho interpretata « *nel modo che credo migliore per la mia causa* ». Le cifre ed i fatti sono là quali sono avvenuti, ed implicitamente riconosciuti esatti anche dal dottor Ramello, per cui tutti possono farvi sopra le riflessioni che credono.

Ed ora ecco come siamo in caso *prima* dell'invenzione della vaccinazione:

Le popolazioni credevano che il vaiuolo fosse una malattia necessaria che tutti dobbiamo subire una volta almeno prima di morire, come ovvi ancora chi crede ai nostri giorni che la rosolia e la tosse canina sono malattie che tutti dobbiamo fare. Questa *credenza* generale faceva sì che, non solamente non si prendessero precauzioni per evitare il vaiuolo, ma avveniva che una madre di famiglia, vedendo un bambino di altra famiglia colpito da vaiuolo in forma leggiera, mescolasse i proprii figli coll'ammalato, affinchè essi pure prendessero un vaiuolo leggero. Sapendosi ormai che il vaiuolo si diffonde sempre e costantemente in un modo solo, e cioè da individuo ammalato ad individuo sano, per cui l'unico pericolo che esiste di prendere il vaiuolo sta nel porsi a contatto con un vaiuoloso o con degli effetti di vestiario appartenenti ad un vaiuoloso, ecc., si comprende come mai la epidemie in quel tempo fosse ostesissime. Nè questo basta.

Nel 1817 la moglie dell'ambasciatore inglese a Costantinopoli, molto addolorata perchè un suo amante era rimasto assai sfigurato dal vaiuolo, giurò di combattere con tutte le sue forze questa schifosa malattia. Ed avendo saputo che in Oriente esisteva la pratica di prendere la marcia (perdonino i lettori) del vaiuolo ed inoculla sotto la cute per determinare un vaiuolo leggero, decise d'introdurre tale pratica in Inghilterra, e così fece. In realtà il vaiuolo provocato in questo modo è generalmente assai leggero, e poichè il vaiuolo è una di quelle malattie che in generale ci attacca una volta sola, ne derivò che, nella speranza di diventare tutti immuni, si accettò con entusiasmo il suggerimento dell'isterica gentildonna (Maria Wortley Montague). Tutte le Accademie mediche ne vantarono i pregi, anche l'Università si insegnava che l'unico mezzo per combattere il vaiuolo era di farsi *vaiuolizzare*, e così durante tutto il secolo scorso si vaiuolizzava a gonfie vele, precisamente come durante questo secolo abbiamo tutti subito la vaccinazione. In Italia l'ultima vaiuolizzazione eseguita che io conosca avvenne nel 1857 ad Ospedaletto Lodigiano, dove il dottor Carlo Ratner continuava a vaiuolizzare. Con questo mezzo si induceva un vaiuolo mite, in generale, ma poichè un vaiuolo mite comunicandosi ad altri può assumere una forma letale, se è avvenuto che, coll'aggiunta di tutti questi centri artificiali di vaiuolo, a quelli pure numerosissimi che si formavano colla libera diffusione del vaiuolo, le epidemie assunsero un'estensione enorme.

Così erano le cose, quando, nel 1796, un empirico, che esercitava abusivamente la medicina senza aver mai frequentato l'Università, avendo sentito dire che nel suo paese di Berkley (Inghilterra) i numerosi vaccari di quella regione credevano di rimanere immuni dal vaiuolo quando, mungendo le vacche, restavano attaccati da una speciale malattia detta *vaccinia*, pensò di modificare il processo della Montague, sostituendo la marcia della vaccinia a quella del vaiuolo. Ed il 14 maggio 1796 pose in pratica il suo divisamento, *vaccinando* un ragazzetto, certo Phips, o non, erroneamente si crede, suo figlio. Da questo punto data la vaccinazione, che venne accettata con un entusiasmo morboso. Allo scopritore della vaccinazione piovvero onori da tutte le parti; tutte le Accademie mediche lo fecero loro membro onorario, l'Università di Oxford gli diede il titolo di dottore in medicina, il Parlamento inglese gli decretò una ricompensa di circa 800 mila lire, e così l'empirico di Berkley diventò

(1) Per la verità dobbiamo dichiarare che questo articolo era nelle nostre mani da più settimane, ma non abbiamo mai potuto pubblicarlo per mancanza di spazio e per l'urgenza di altri argomenti. Ne facciamo le scuse all'autore ed ai lettori (*N. d. D.*).

in pochi anni il famoso scienziato che ancora oggi si nomina con ossequio e con rispetto quando si pronuncia il suo nome di Edoardo Jenner.

Lavorando colla fantasia, egli pensò che la vaccinia altro non fosse che il vaiuolo della vacca, epperciò cambiò il nome di *vaccinia* in *vaiuolo della vacca*, con questo ragionamento: *La vacca è stata creata da Dio inferiore all'uomo, dunque anche il vaiuolo della vacca deve essere inferiore, e ciò più utile di quello dell'uomo, epperciò la* ***vaccinia altro non è che vaiuolo della vacca.*** E quantunque conte assai di minuscole ricerche della medicina, per quanto aiutato dai potenti mezzi moderni del microscopio e della batteriologia, non siano mai riusciti a stabilire il più piccolo grado di parentela fra la vaccinia ed il vaiuolo, continuasi ancora ai nostri giorni ad asserire che la vaccinia non è altro che vaiuolo umano *mitigato!*

Jenner non si limitò a questo. Disse che la miseria ottenuta da una speciale malattia del cavallo detta *vaiuoli* può sostituirsi a quella della vaccinia nel vaccinare; e molti medici adottarono il suo suggerimento, fra cui anche il famoso dott. Sacco di Varese, che poi per i meriti della vaccinazione fu creato medico primario a Milano; ed anzi il dott. De Caro di Vienna adoperava indifferentemente il pus della vaccinia, quello del cavallo, ed anche i due mescolati insieme, e si firmava: *Dott. Ic Caro, vaccinatore ed equinatore.*

Un'*isterica*, non leggenda da *racconti* ed un *empirico* formano le grandi basi scientifiche della vaccinazione, e cento anni di ricerche non hanno potuto mutare per nulla queste basi.

Intanto ecco che cosa accadde: Coll'introduzione della vaccinazione cessò la formazione di tutti quei centri artificiali di infezione che si creavano colla vaiuolizzazione, epperciò il vaiuolo diminuì tosto grandemente. Questa diminuzione s'attribuì invece agli effetti benefici della vaccinazione, e così noi vediamo un primo errore che servì e serve a sostenere la vaccinazione.

Col progredire del tempo, la funesta credenza che il vaiuolo sia una malattia necessaria, andò *gradatamente* scomparendo, ed a misura che scompariva e che si faceva strada la nozione che il vaiuolo si prende da altri vaiuolosi, le epidemie di vaiuolo andarono pure *gradatamente* diminuendo. Ed anche qui i vaccinatori sostengono che la diminuzione è dovuta alla vaccinazione, precisamente come fa il dottore Ramello quando cita il Bonino e parla dell'alta mortalità per vaiuolo prima della vaccinazione. Noi in questi ultimi tempi abbiamo avuto delle fortissime epidemie parziali, in diversi Comuni vaccinati in massimo grado, epidemie non certamente inferiori a quelle che si avevano prima dell'invenzione della vaccinazione, e queste epidemie avvennero precisamente là dove le popolazioni sono più ignoranti, e non si fa nessuna cura di evitare il contagio. Nell'epidemia del 1887-88 si ebbero 51 morti di vaiuolo a Lei in Sardegna sopra una popolazione di 416 abitanti, tutti bene vaccinati, come mi sono assicurato; a Palermiti (Calabria) si ebbero 1200 vaiuolosi con circa 150 morti, sopra una popolazione di 1800 abitanti; a Guardavalle (3500 abitanti) i colpiti dal vaiuolo furono 2300, e 1500 a Maierato (popolazione 2500); a Perfugas (Sassari) in un sol mese furono denunciati 150 casi di vaiuolo sopra una popolazione di 1400 abitanti, ed a Luerra i morti per vaiuolo furono 70 sopra 800 abitanti.

Stragi anche maggiori si ebbero in Sicilia nella stessa epidemia: a Noto si ebbero 440 morti (18,000 abitanti); 200 a Feria (4500 abitanti); 570 a Sortino (9000 abitanti), ed a Vittoria (26,000 abitanti) morirono nientemeno che 2100 individui di vaiuolo. Ora, come spiegano i vaccinatori queste terribili epidemie in una popolazione perfettamente vaccinata? Col dire che la vaccinazione era male eseguita, che il pus vaccinico non era buono, ecc., precisamente come fa il dott. Ramello, che per spiegare la forte epidemia di vaiuolo a Torino nel 1884-85, nel qual tempo le morti per vaiuolo furono nientemeno che 445 con circa 4800 colpiti, dà la colpa alla cattiva qualità della linfa vaccinica! Per spiegare gl'insuccessi della vaccinazione si è pensino detto che, se la cicatrice che rimane, non ha quella data forma, è segno che la vaccinazione non è riuscita!

Un altro errore che ha servito a mantenere la vaccinazione sono le esagerate statistiche, e gli errori d'interpretazione. Per esempio ho letto in un libro molto diffuso in Inghilterra (*The truth about vaccination*) che a Cerra in America il vaiuolo uccise 42,439 persone nell'epidemia del 1878-79. Volli allora assicurarmi quale fosse la popolazione di tale città, e dai dati ufficiali ho visto che nel 1875 Cerra contava 28 mila abitanti, mentre ne conta oggi 35 mila!

Un grave errore d'interpretazione di statistica è quello commesso dal dottor Ramello. Il vaiuolo è una malattia che attacca di preferenza i bambini, ed in essi si mostra micidialissima; mentre che negli adulti la mortalità è immensamente minore, dei bambini al disotto di un anno colpiti dal vaiuolo, la metà circa muore, mentre che negli adulti la mortalità non arriva al 10 0/0.

Da ciò deriva che quando si manifesta un'epidemia di vaiuolo in una città, i bambini formano il maggior numero di colpiti e di morti e poichè fra questi una buona parte non furono ancora vaccinati, ne risulta che facendo la statistica senza distinzione di età, la percentuale dei colpiti dal vaiuolo, e sovratutto dei morti, risulta immensamente maggiore a carico dei non vaccinati.

Questo è quanto ha fatto il dottor Ramello citando l'epidemia di Middlesborough.

Il dottor Ramello è lieto di poter scrivere che « in Torino, dacchè mondo è mondo, per la prima volta trascorsero due anni senza che si avesse a registrare nè un morto nè un malato di vaiuolo. » Ma quand'è ch'egli è riuscito ad ottenere tale risultato? Quando l'Ufficio d'igiene di Torino ha adottato i rigorosi isolamenti e le rigorose disinfezioni che ora si fanno. Nel 1884 egli ha fatto eseguire 50,000 rivaccinazioni in una popolazione di già perfettamente vaccinata come è quella di Torino, eppure l'anno dopo si ebbero ancora 140 morti, con circa 1400 colpiti. A Leicester, quando la vaccinazione era completa, si ebbe la grande epidemia che uccise 300 individui sopra una popolazione di 68,251 abitanti.

D'allora in poi essa abbandonò completamente la vaccinazione, sostituendovi gli isolamenti e le disinfezioni; con queste trascorsero 20 anni senza vaiuolo, e quando, nel 1893, il numero dei casi importati in Leicester dalle circostanti città ben vaccinate è stato così grande da non poterli completamente frenare, si ebbe quella piccola epidemia che dette solamente 21 morti sopra una popolazione di 174,624 abitanti. Torino, *ben vaccinata*, vanta **due anni** di mancanza di vaiuolo, e questo solamente quando intervennero gl'isolamenti e le disinfezioni; Leicester, *non vaccinata*, vanta **20 anni** di segnito di assenza di vaiuolo!

Del resto, il dottor Ramello avrebbe potuto essere più completo nel citare la statistica della mortalità per vaiuolo in Torino, che suona così:

1891: morti 8, dei quali 5 vaccinati, 2 non vaccinati e 1 ignoti.
1892: morti 2, 1 vaccinato ed 1 ignoto.
1893: morti 3, tutti vaccinati.
1894: morti 6, tutti vaccinati.
1895: morti 7, tutti vaccinati.

Il professore Crookshank, di Londra, autore del migliore trattato di batteriologia esistente in lingua inglese, e che è sommamente contrario alla vaccinazione, sostiene che, se ogni caso di vaiuolo venisse debitamente isolato o disinfettato, in tre mesi non esisterebbe più vaiuolo. Se questo non si è mai fatto e non si fa, lo si deve ai vaccinatori, i quali, contro la più manifesta evidenza dei fatti, continuano a gridare che la vaccinazione basta da sola a debellare il vaiuolo.

In Italia si eseguiscono circa un milione e duecento mila vaccinazioni all'anno. Io ho calcolato, e non temo smentite, che almeno il 5 per mille dei bambini vengono uccisi dalla vaccinazione. Se fossero anche il 2 per 1000, la vaccinazione ci ucciderebbe sicuramente e metodicamente almeno 2400 bambini all'anno.

Nessuno ha mai saputo che cosa sia la linfa vaccinica, nessuno ha mai saputo *nulla* perfettamente nulla degli effetti che essa produce nel nostro corpo; l'unica cosa che si sa di certo si è che essa talvolta uccide. E sopra questi dati, esiste una legge che obbliga tutti i padri di famiglia a vaccinare i loro bambini.

Prof. Carlo Ruata
dell'Università di Perugia.

P.S. Riguardo al caso *à sensation* del maestro Chiaves, narrato dal dottor Ramello e ripetuto dal dottor Alba sulla *Gazzetta del Popolo*, le cose sono andate così: Il primo caso di vaiuolo, in via del Deposito, n. 9, si verificò in uno studente di matematica a nome Garbasso, che ne morì. L'infezione proveniva probabilmente da Milano, dove infieriva il vaiuolo.

Gli inquilini della casa, tra cui, a quanto si afferma, il Chiaves, furono rivaccinati; e fra questi l'avvocato Leonida Lombardi che, come tutti gli altri membri della famiglia, fu rivaccinato da suo fratello dott. Giuseppe, con linfa dell'Ufficio municipale di Torino.

Il maestro Chiaves e l'avvocato Lombardi furono *contemporaneamente* colpiti dal vaiuolo.

Il Chiaves che abitava da solo, vecchio, uscì di casa nella notte, probabilmente in preda al delirio, ed andò a mettere la testa sotto la pubblica fontanella che esiste a pochi passi di distanza dal N. 9 di via del Deposito. Qui avvenne, e, raccolto dalla pietà dei passanti, fu riportato in casa; ed il mattino seguente, riconosciuto affetto da vaiuolo, dietro visita medica, trasportato al Cottolengo, dove morì.

L'avvocato Lombardi, giovane e robusto, assistito e curato, fu letteralmente coperto dalla testa ai piedi di pustole, tanto che durante la convalescenza ne contò egli stesso ottanta sopra una sola mano. Anche oggi porta visibili le traccie della sofferta infezione. Il caso fu debitamente denunciato dal medico curante, dottor Vena, e due medici dell'Ufficio d'igiene municipale si presentarono a casa dei Lombardi per accertare la realtà dei fatti.

Queste notizie mi vennero fornite spontaneamente, senza essermi interpellato, dallo stesso avvocato Leonida Lombardi, ch'io non conosco neppure di vista.

Un discorso dell'on. Boselli.

Ci telegrafano da Savona, 6, ore 20:

Quest'oggi, alle 15, ebbe luogo al civico teatro Chiabrera la solenne inaugurazione del nuovo gonfalone della Società Associazione fra gli esercenti e commercianti di Savona.

Una folla enorme è accorsa in teatro per assistere alla festa e sentire il discorso di circostanza del nostro deputato, on. Paolo Boselli, padrino della bandiera.

I palchi, le gallerie, i posti distanti e la platea sono letteralmente stipati.

Man mano che arrivano le Società locali e le rappresentanze, si fanno schierare sul palcoscenico attorno al banco della presidenza.

A questa festa sono anche intervenuti il sindaco e molti assessori e consiglieri comunali, il presidente della Camera di commercio, le Autorità e le più spiccate individualità savonesi.

Noto pure le rappresentanze di diverse Società consorelle dei paesi vicini.

Il presidente della Società, sig. cav. Giacomo Viglianzoni, dopo acconcie parole, presenta l'onorevole Paolo Boselli all'assemblea.

L'on. Boselli, religiosamente ascoltato, interrotto soventi da applausi vivissimi, pronunciò oggi un discorso in cui, salutando il glorioso vessillo, emblema di concordia cittadina, augurante ad una migliore floridezza, conchiuse augurando il sollecito compimento dal valico Savona-Acqui.

Il signor Prati, rappresentante gli esercenti genovesi, manda un affettuoso saluto alla città consorella.

Stasera ha luogo un banchetto all'*Albergo dei viaggiatori*.

Nuove costruzioni navali.

Abbiamo da Genova, 6:

Nel cantiere navale Odero, alla Foce, sono sullo scalo, oltre a tre grossi piroscafi che vengono costruiti per conto di armatori genovesi, una controtorpediniera e una torpediniera d'alto mare, ordinate dal governo per la regia marina. La costruzione procede sollecita e il varo avrà luogo fra breve.

La stampa russa sulla situazione internazionale

Ci telegrafano da Pietroburgo, 6, ore 14,20:

Il *Russki Vestnik* esaminando la situazione e la possibilità d'una guerra tra la Francia e l'Inghilterra dal punto di vista russo, viene alla conclusione che la Russia è obbligata a dare mano armata alla Francia, mettendole a disposizione il suo esercito e la sua flotta.

Da più giorni gli arsenali di Cronstadt e di Sebastopoli lavorano attivamente giorno e notte all'allestimento di grandi navi. La flotta del Mar Nero, forte e potente, che prese parte alle ultime grandi manovre, benchè queste siano finite da parecchi giorni, è tiene all'ancora nella rada di Sebastopoli. Qui si annette una certa importanza politica all'andata in Francia del granduca Alessio, comandante in capo della marina da guerra.

Secondo il *Novosti*, lo tsar avrebbe scritto di proprio pugno una lunga lettera alla regina Vittoria sulla vertenza franco-inglese.

Vedette turche al confine serbo.

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 15,10:

Telegrafano da Belgrado 5 che da parte turca si comincia la costruzione di vedette lungo il confine serbo-turco. Queste vedette vengono costruite alla distanza l'una dall'altra di 500 metri e verranno occupate da soldati del terzo Corpo dell'armata turca. Vengono costruite per impedire invasioni di armati nel territorio serbo, come pure reciproche violazioni di confine. Le stesse misure verranno prese pure da parte del Governo serbo.

Gli inglesi nell'Uganda.

Simla, 6 *(Stefani)*. — Dispacci dall'Uganda annunziano che furonvi due combattimenti cogli indigeni.

Londra, 6 *(Stefani)*. — Sette inglesi, diciotto ausiliari uccisi, una trentina feriti.

Per le Filippine.

Washington, 6 *(Stefani)*. — Mac-Kinley ha chiesto alla Spagna una risposta particolareggiata riguardo alla questione delle Filippine.

Due capitani italiani rilasciati in libertà.

Abbiamo da Fiume, 5:

Dopo un mese di detenzione, per ordine di questo Tribunale vennero rimessi in libertà i due capitani marittimi Antonino Gallo e Antonio Messina, accusati di aver falsificato il suggello della regia dogana di Castellammare. Il Tribunale, colla sua sentenza, riconosce rei i due capitani di semplice contravvenzione finanziaria, condannando ciascheduno a 130 ducati di ammenda, levando il sequestro sul loro naviglio e sulla grossa partita di vino italiano in esso contenuto, vino dichiarato dalle analisi genuino e in tutto corrispondente alla clausola doganale. In precedenza la dogana di qui aveva domandato ai due capitani il deposito di 70,000 franchi quale cauzione; essi però rifiutarono, esigendo sempre che la loro questione venisse portata dinanzi al Tribunale.

Leggete in quarta pagina

I Cavalieri del firmamento

DALLE CITTÀ ITALIANE

Ancora il miracolo della Madonna di Pompei a Bari.

BARI, 5. — Intorno alla guarigione miracolosa della giovane barese, di cui vi ho già parlato, si hanno questi altri particolari:

Anna Laforgia, più che una donna, è un mezzo scheletro scarno, ingiallito di cornacchione, ha il viso sparuto, nel quale brillano due occhi vivaci e belli. Fino all'altro ieri era quasi cieca, tanto da non distinguere le persone che l'avvicinavano, e ridotta un vero corpo morto, incapace di qualsiasi movimento.

Ieri, il miglioramento meraviglioso avvenuto in lei si mantiene costante, e la vista ha ricuperato tutta l'antica vigore; non v'era persona che non avesse subito riconosciuta. Infatti riconobbe certi Richetta Cicala, Francesco Montrone, Leonardo D'Alba, e molti altri, che giorni prima non vedeva.

Ieri la visitarono le suore di Sant'Anna, rispondendo con perfetta lucidità alle domande che si essa si rivolgevano.

Insomma: la parte superiore del corpo è completamente ritornata alle sue funzioni di movimento, le gambe non ancora sono completamente libere dai dolori che l'affliggevano.

Grave disgrazia per la caduta di un macigno.

BERGAMO, 5. — Ieri, a Riva di Solto, la nobile signora Martinoni, insieme con una fanciulla quattordicenne, di una delle più distinte famiglie del paese, erasi recata a visitare i lavori di costruzione della nuova strada della Riviera.

Ad un tratto cadeva dal monte un grosso macigno che sgraziatamente colpiva la ragazza schiacciandole orribilmente la testa e rendendola all'istante cadavere!

La signora Martinoni ebbe slogata un braccio, e fu vera fortuna se rimase illesa.

Una famiglia avvelenata coll'arsenico.

NAPOLI, 5. — Ieri, a Forio d'Ischia, certi Jacono Antonio, contadino, la moglie Lucia Migliazzo, la nuocera Migliazzo Cristina, mongiando della verdura cotta venivano avvelenati, ritenuti delosamente, col-l'arsenico.

La nuocera morì il giorno successivo.

I coniugi versarono in gravi state; ora sembrano fuori pericolo.

Come sospetto [illegible] dell'avvelenamento è stato arrestato Castaldi Francesco.

Quattro soldati che uccidono una guardia per isbaglio.

Ci telegrafano da Palermo, 6, ore 15,50:

Iersera quattro soldati, provenienti da Lercara, si recavano a Roccapalumba, per rinforzo ai carabinieri locali. Arrivati sull'imbrunire al ponte Mangnaro, visto un individuo armato di fucile, gli gridarono il *chi va là?* Non ricevendo risposta e credendo che quegli fosse un malfattore, i soldati gli fecero una scarica, freddandolo. La povera vittima fu identificata per la guardia Giuseppe Cirrincione, ex-militare a cavallo. Il disgraziato lascia la moglie e quattro figli.

Un incendio al Municipio di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 6, re 22,20:

Stanotte scoppiava un incendio al Municipio nella sala del segretario comunale. Andarono distrutti molti importanti documenti. Il danno materiale è di lire quattromila.

Suicidio.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 10,10:

Stamane Gentili Ernesto, d'anni 17, di Brenì, si gettava sotto un treno sulla linea Alessandria-Piacenza, rimanendo cadavere.

Si ignora la causa del suicidio.

Liberato dopo 22 anni di galera e arrestato dopo cinque ore di libertà.

Abbiamo da Roma, 5:

Roberto Curti, di anni 42, di Bologna, fu condannato dal Tribunale marziale di Napoli ai lavori forzati a vita, per insubordinazione, con tentato suicidio.

La grazia sovrana, dopo vari anni, commutò la pena a 30 anni di reclusione.

Curti fu rinchiuso nel reclusorio di Gaeta, ove tenne una condotta così corretta, irreprensibile, che durante ventidue anni non ebbe a riportare nessuna di quelle punizioni disciplinari, così facili ad essere elargite negli stabilimenti di pena.

Per tale ragione fu una seconda volta graziato, e Curti, l'altro ieri, dopo 22 anni di prigione, ritornò al mondo!

Chi può narrare le gioie, l'emozione, i deliri del prigioniero, che rivede libero la luce del sole?

Giunse ieri a [illegible] a Roma, ove si fermò in attesa del treno di Bologna, ma arrivando da uno dei tanti vagabondi, che si aggirano nella stazione, aspettando l'ingenuo viaggiatore per sorocearsi il pranzo o qualcos'altro, Curti andò con lui in giro per la città e per le osterie, sicchè quando tornò alla stazione di Termini il treno di Bologna era partito già da un pezzo.

Ne fu addolorato, perchè ardeva dal desiderio di andare ad abbracciare i suoi vecchi genitori, e per non ricadere in un secondo ritardo, non si mosse dalla sala d'aspetto.

Ad un punto fu vinto dal sonno.

Una guardia in borghese, Crisafulli, gli si avvicinò, e, forse per evitare che venisse derubato, lo svegliò bruscamente.

Curti balzò in piedi e accolse con male parole l'agente, il quale lo dichiarò in arresto.

— Ma perchè? che ha fatto? — gridava il malcapitato.

— Mi avete oltraggiato — rispondeva l'agente chiamando in aiuto una guardia municipale.

Così Roberto Curti ieri comparve davanti al Tribunale per citazione direttissima, imputato di oltraggio a pubblici ufficiali.

Il Tribunale lo condannò a *un mese e quindici giorni di reclusione.*

Curti, piangendo, dava i polsi alle manette, mormorando:

— Forse non mi sarà più dato di rivedere mio padre!

La pattacosi e i pappagalli.
Due persone morte.

Abbiamo da Udine, 5.

In questi ultimi tempi nella frazione di Beano, in Comune di Rivolto, ammalarono in una stessa casa tre persone con gravi sintomi di malattia infettiva, interessante particolarmente i polmoni. Due di esse anni morirono.

In quella medesima casa, in quel turno di tempo, scorsero di malattie due pappagalli, che insieme ad altri erano stati portati dall'America Meridionale.

Memore dei casi di pattacosi, dei pappagalli e dell'uomo, osservati l'anno scorso a Genova, quell'ufficiale sanitario, dottor S. Rovere, venne naturalmente nel sospetto che anche a Beano si trattasse della medesima cosa, e ne scrisse perciò al medico provinciale.

Di fronte a questi fatti, il medico provinciale si recò sul luogo, dove praticò appunto la inchiesta, dalla quale il sospetto del dott. Rovere trovò maggiore conferma, sul conto pure che in causa del tempo trascorso non si abbia potuto sottoporre ad accurati esami microscopici nè i pappagalli malati, nè le persone colpite dalle gravi forme polmonari.

Furono presi ad ogni modo i più severi provvedimenti onde impedire la diffusione della pericolosa infezione: si fecero disinfezioni accurate nella stalla e nel cortile dove stavano i pappagalli, nonchè nelle stanze delle persone malate, ecc. Tutti i famigliari della casa colpita per qualche tempo ancora sono tenuti in osservazione a cura del medico locale, e i pappagalli superstiti, benchè sani, furono ad ogni buon conto sacrificati e distrutti.

Per la linea Cuneo-Tende-Ventimiglia.

Ventimiglia, 5 novembre.

Già da qualche mese si dibatte sui periodici della provincia di Porto Maurizio la questione della linea ferroviaria Cuneo-Nizza per Ventimiglia o Colle di Tenda, e gli animi vi si appassionano, e da tutti si fa voti perchè il Governo voglia mantenere gli impegni assunti e sanciti con legge votata dal Parlamento.

Non v'ha chi non veda che coll'apertura della stessa le provincie di Torino e di Cuneo raggiungerebbero uno sbocco diretto al mare, e quindi sarebbe incalcolabile l'incremento che ne verrebbe al loro commercio ed alle loro industrie. Nè devesi dubitare che le Autorità provinciali di Torino e di Cuneo si adagino sul già fatto, aspettando che la Francia ne faccia pronto col raccordo di un suo tronco di ferrovia da Nizza a Fenlon; chè anzi quelle Autorità vorranno usare tutte le loro influenze, affinchè la ferrovia giunga a Ventimiglia, passando per lidiere su *territorio* italiano.

Intanto però è bene, per mezzo del nostro diffusissimo e simpatico giornale, conoscere il voto espresso dal Consiglio provinciale di Porto Maurizio nell'ultima sua seduta ordinaria, in cui, sotto la presidenza dell'on. Biancheri, la discussione procedette vibrata ed elevatissima. La votazione fu fatta sull'ordine del giorno — approvato all'unanimità — presentato e svolto ottimamente dall'egregio rappresentante del Mandamento di Dolceacqua avv. Giacomo Garnesi, il quale, colla parola sua calda e convincente, seppe ottenere che i suoi colleghi, nessuno eccettuato, accompagnasse nell'ordine del giorno, che suona testualmente:

« Il Consiglio, udita la relazione sullo stato « della pratica relativa alla ferrovia Cuneo-« Nizza per Ventimiglia e Colle di Tenda, ve-« tata in categoria *B* dal Parlamento nazio-« nale colla legge 20 luglio 1879, e che a que-« st'ora dovrebbe già essere ultimata;

« Ritenuto, sia per il carattere internazio-« nale della strada, sia per l'interesse nazio-« nale, l'urgenza di portarla a termine;

« Ritenuto ancora che la ferrovia deve es-« sere interamente costrutta su territorio na-« zionale da Ventimiglia al Colle di Tenda, « conforme agli studi di massima già fatti, e « fino dal 1883, epiva più proficua epoca, dopo-« sitati presso il Ministero dei lavori pubblici;

« Delibera di fare viva istanza al regio Go-« verno perchè, nel più breve termine, dia e-« secuzione alla legge 20 luglio 1879 per il « compimento sopra territorio nazionale della « ferrovia Cuneo-Nizza per Ventimiglia e Colle « di Tenda, in modando a fare gli opportuni « studi definitivi e quanto occorra per la pro-« secuzione dei lavori, da iniziarsi anche dalla « parte di Ventimiglia. E dà a tale fine ampio « mandato al suo illustre presidente, pregan-« dolo di presentare al regio Governo il pre-« sente voto. »

DALLE PROVINCIE

ALBA.

6 novembre. *(C. r.)* — **Strada comunale emiliana.** — Convocato nel *solito* locale, sotto la presidenza del sindaco cav. Viale, il Consiglio comunale tenevasi a monte della intera circonferenza, concretandosi per la costituzione d'una forte società ginnastica popolare.

Presiedeva il prof. Carando.

Dopo un po' di discussione deliberava di nominare un Commissario allo scopo di far gli opportuni emendamenti per due vie alla nuova istituzione.

Poco che il Municipio accorderà il suo concorso morale e materiale.

ACQUI.

6 novembre. *(C. r.)* — **Ferrovia Genova-Ovada.** — Le operazioni di classificazione dei terreni in confronto alle nuove leggi promulgate sono presentemente ultimate in questo circondario.

I delegati governativi si trovano attualmente a Rivalta-Bormy, il quale è l'ultimo in Comune in cui tali operazioni non siansi ancora compiute.

A quanto sembra, non vi sarà bisogno sarà alcuna sorpresa intorno alle attribuzioni delle categorie, i rappresentanti dello Stato pubblicando consoli ed esteri dell'esatto funzionamento di questi forse in particolar modo di quelle poste a ridosso dei monti.

POSSANO.

6 novembre, (sera). — **Scandalo di carnevale.** — Al nuovo presidente della Deputazione provinciale, commendatore avv. Viale, la Giunta municipale tributava, a nome della intera cittadinanza, congratulazioni per la onorifica carica. Il conte Viale rispondeva elegantemente.

— **La morte di un veterano.** — Nel Ricovero dei cronici è morto a 93 anni Antonio Giuseppe che militò sotto Carlo Felice e Carlo Alberto.

— **A presidente dell'Ospedale Maggiore** è stato nominato il cavaliere Barberis.

— **Per le prossime elezioni comunali.** — Il 4 p. v. dicembre avranno luogo le elezioni per la rinnovazione parziale della Camera di commercio. Si spera che i Possessi saranno tutti concordi per la rielezione del cav. Luigi Chicco.

— **La Società militare la compagna** tenne a suoi nuclei i dottori Cupelli, Costantino e Bersano.

PINEROLO.

6 novembre. *(C.)* — **Premio pagatore fu causa del sindaco.** — Sotto la tettoia di piazza Roma, elegantemente addobbata, ebbe luogo il grande popolare pranzo della Giunta in onore del benemerito cittadino Ernesto Bosio, sindaco. Gli aderenti erano 200, rappresentate tutte le classi della cittadinanza.

Sono fra le autorità provinciali intervenuto sotto-prefetto, il presidente del Tribunale cav. Uberti, il procuratore del re cav. Frassi, Pon. Facta, il tenente-colonnello delle Stato Maggiore Ferrero, i consiglieri provinciali commendatore Barico, comm. Pons e cav. Concordia, gli assessori Brignone, Levi, Maffei G. B., Bosio, Bertea, consiglieri comunali Morano, Amore, Pittavino, Moore, ecc., i presidi del luogo, dell'Istituto, della Scuola Normale e del ginnasio, l'ispettore scolastico Pacheco.

Inviato il prof. Gajotto, vice-presidente della Società Storico-Subalpina; il cav. Parodi, membro della Camera di commercio; Pon. diretti; il cav. Maffei, presidente della Congregazione di carità; il cav. Bosio, presidente della cassa di risparmio; l'avv. Per Attilio, presidente del Comizio agrario.

I sindaci di Vigone, Cumiana, Pancalieri, Abbadia, Trinitapoli, Campiglione, Garzigliana, Porte, Roletto, San Pietro, Buriasco, Osasco, Roccapiatta.

Nel lauto desinare del banchetto il segretario-capo del Municipio cav. Pignone comunica le adesioni di S. E. Marcora-Stazzi, degli onorevoli Scaglia e Rosalli, del colonnello Salvati, del cav. Vasallo, sindaco di Moncalieri, del comm. Tesauro, sindaco di San Secondo dell'avvocato Lucherini, del signor Grosso-Campana, consigliere provinciale dell'ex-Regno, degli avv. Caroli, del signor Rossi, ispettore forestale del circondario, Rostagni, sindaco di Torre Pellice, della Società operaia di Mondovì, del cavaliere Garino, degli ingegneri Tolosani, Errero, Vicchi, Pombo e Sarcarotti, consiglieri di scuola del famigliare del sindaco di Villafranca, del prof. Leynardi, del sindaco di Villar Perosa, del prof. Lomelli, del signor Migliori e del signor Sandrone.

Parlarono in seguito l'avv. Brignone, come membro della Giunta; Pon. Facta, come consigliere anziano; il comm. Tesauro, come presidente della Società operaia; il procuratore del re avv. Frassi; il cav. Galletto, vice-presidente della Società Storico-Subalpina; il cav. Bonino, presidente dell'Associazione dei periti geometri; gli ingegneri Favroccato Rostagnacca e il bandiere Chicco-Gili.

Tutti hanno parole di vivissima simpatia pel nostro valoroso e sì compianto per la sua meritata dimostrazione, rilevando specialmente la sua grande, valorosa, lenta e ferma amministrazione. Vengono ricordate le benemerenze cittadine del suo compianto genitore ed inviato un affettuoso saluto alla vecchia mamma.

Il cav. Bosio, visibilmente commosso, con felicissime espressioni, dalle quali traspira tutta la sua sincera riconoscenza per la dimostrazione ricevuta, ringrazia gli ospiti tutti, gli intervenuti ed i sindaci del circondario, siette in evidenza il valido appoggio che ebbe dai membri della Giunta, del Consiglio e degli impiegati municipali; ricorda gli illustri concittadini Filippo ed Amedeo Brignone, Carlo Rossi e Vincenzo Facta. Congratulazioni il saluto a S. E. Marcora, ai suoi compagni di coorte.

Termina il suo dire nell'augurare una splendida avvenire alla città di Pinerolo.

Il banchetto, servito ottimamente dal signor Bassero Luigi, proprietario dell'*Albergo della Corona*, venne allietato dai concenti della Banda municipale e dalla esecuzione di diversi cori eseguiti dalla locale Società *La Minerva*.

SUSA.

8 novembre. *(Corr.)* — **Festa di operai.** — A cenno la festa Lepetit, Polifilo e Gassier, che ha un ragguardevole stabilimento chimico nella nostra città, ottenne il diploma d'onore all'Esposizione di Torino, gli operai tutti della fabbrica vollero festeggiarlo, offrendo un pranzo ai loro principali, dal quale hanno costanti prove di vivo interessamento.

Il banchetto ebbe luogo nel refettorio dello stabilimento stesso e vi prese parte tutto il personale.

Alle frutta un indirizzo alla fabbrica disse dello scopo della festa, fece augurando per l'avvenire, ed il cavaliere Lepetit, titolare della ditta, ringraziando sentitamente per l'invito fattogli, disse, commentandolo, della buona armonia sempre regnata fra loro e gli operai, augurando che così sempre venga meno.

Una festa insomma piccante un simpaticissima, che dimostra come fra noi l'elemento operaio sia elemento d'ordine e che la lotta fra capitale e lavoro la sole manifestazioni che odorano i principati e gli operai.

— **Riacquisto di un cannoniere provinciale.** — Oggi a Buronzo, sede legale di pianta in cui dal cav. Michele Ruffa, non-consigliere provinciale di quel mandamento. Vi intervennero le Autorità e buon numero d'elettori. Molti discorsi.

Un'audace aggressione ed omicidio a Guarene.

Ier, ed munda da Alba, 6:

Ieri sera, nell'imbrunire, certo Agnello D., mezzaro, residente sulle fini di Guarene, faceva ritorno dal mercato di Alba, in compagnia del proprio servo Cavaliere Giuseppe, d'anni 19.

Giunti in regione Vaccheria, in prossimità della loro abitazione, da una siepe che fiancheggia la strada, venero esplosi due colpi di rivoltella, di cui uno feriva all'istante cadavere il povero Cavaliere.

Stanane si è recata sul luogo l'Autorità di P. S., la quale ha proceduto a due arresti.

Sospetto dell'aggressione pare sia stato il ferito, essendo Agnello venduto i buoi al mercato di Alba.

L'Agnello, udite le detonazioni e viste cadere il Cavaliere, si diede a correre verso la propria abitazione gridando al soccorso.

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

Avevamo ragione di prevedere che, appena composta la vertenza ispano-americana, la questione coloniale, la quale già aveva turbato l'orizzonte politico al principio dell'anno, si sarebbe risvegliata in tutta la sua forza e con tutti i suoi pericoli. E, infatti, i timori non infondati che ora si nutrono per la pace, gli armamenti febbrili dell'Inghilterra, le preoccupazioni in Francia ed in altri paesi si riattaccano tutti a questa grande questione, di cui l'incidente di Fashoda non è che un episodio insignificante.

E' oramai noto che la Francia ha richiamata la missione Marchand, e l'ha richiamata puramente e semplicemente, senza domande di compensi e senza negoziati, così appunto come l'Inghilterra pretendeva. Se, dunque, il solo punto di dissidio fosse stato Fashoda, non vi sarebbe ora più alcun motivo di armamenti da parte dei due paesi e di preoccupazioni pel mantenimento della pace. Ma poichè l'Inghilterra continua a rafforzare e a mettere in assetto di guerra le flotte che ha sparse per tutti i mari, poichè la stampa e gli uomini politici di tutti i partiti continuano a scrivere e a dire che il Paese dev'esser forte e pronto, ciò significa che l'incidente di Fashoda non è forse che un sintomo di tutta una situazione che dev'essere chiarita. L'Inghilterra, che ha esteso il suo dominio e la sua influenza in ogni parte del mondo, ora si vede quasi dappertutto contrastato il passo dalle altre Potenze, e specialmente dalla Francia e dalla Russia. Questa la minaccia nell'Estremo Oriente, quella in Africa, cercando di toglierle quella supremazia coloniale su cui la grandezza dell'Inghilterra è fondata.

Si comprende quindi che essa cerchi di rassodare la propria potenza e che, approfittando della sua superiorità navale, minacci di guerra quelle nazioni che si attentassero a toccarla. Una guerra, secondo ogni probabilità, sarebbe oggi favorevole all'Inghilterra, e ciò spiega, come già dicemmo a suo tempo, perchè la Russia si sia dimostrata e si dimostri tanto premurosa pel disarmo, dopo essersi messa nell'Estremo Oriente in una situazione di grave antagonismo con l'Inghilterra.

E, come già erasi preveduto, l'intricato problema si complica ancora con la questione del possesso delle Filippine, che gli Stati Uniti vogliono tenere tutto per sè, mentre la Spagna non vorrebbe cederle, o, meglio ancora, mentre le Potenze continentali europee vorrebbero che la Spagna non le cedesse. E non le vorrebbero appunto perchè temono che l'Inghilterra si volga dalla sua amicizia con gli Stati Uniti per ottenere che le Filippine le servano di punto d'appoggio per acquistare il dominio delle acque dell'Estremo Oriente.

La situazione presenta dunque qualche gravità, non perchè sia da temersi che la Francia e la Russia, sollevando la questione dell'Egitto e altra consimile, provochino una guerra che per esse potrebbe riuscir disastrosa, ma piuttosto perchè non è improbabile che l'Inghilterra creda giunto il momento opportuno di consolidare la sua potenza coloniale, liberandosi dagli ostacoli che la minacciano. Può darsi che i suoi grandi preparativi non siano che una solenne dimostrazione per tenere a freno le Potenze avversarie e per ottenere da esse il riconoscimento di quelli che crede i suoi diritti, ma potrebbe anche avvenire che dal corso di tanti opposti interessi scoppiasse quasi inevitabilmente la guerra.

Il certo è che i mercati non si impressionati dal corso degli avvenimenti, e, benchè serbino ancora [illegible] calma, dimostrano apertamente di non aver molta fiducia nell'avvenire.

Il mercato monetario.

Le preoccupazioni politiche si riflettono anche sul mercato monetario, e questo è senza dubbio un segno della loro gravità e continuanza, poichè solo in casi eccezionali la situazione monetaria è diversa da quella che dovrebbe essere per la quantità e le correnti del danaro.

Ora non può dirsi che il danaro sia scarso, specialmente sulla piazza di Londra: ma da una parte la Banca d'Inghilterra sottrae al mercato libero l'eccedenza delle sue disponibilità per rafforzare se stessa, in vista di complicazioni politiche; dall'altra, i capitalisti, malsicuri del domani, sono restii a dare a prestito i loro capitali ed a fare operazioni di sconto a lunga scadenza, temendo d'impegnarsi in cattive condizioni. Ciò spiega come il saggio dello sconto sul mercato libero inglese abbia potuto in qualche momento salire al disopra del saggio bancario,

Commemorazione di Carlo Botta a San Giorgio Canavese.

Ci scrivono da San Giorgio Canavese 6:

Prendendo occasione dalla ricorrenza del cinquantenario dello Statuto, oggi l'industre popolazione di San Giorgio Canavese volle commemorare la nascita avvenuta il 6 novembre 1760 dell'illustre suo concittadino Carlo Botta che, col senno, colle parole e cogli scritti, coloreggiando e sempre patrocinò l'unità d'Italia.

Al mattino, dopo il ricevimento ufficiale al Municipio, aveva luogo nel ricreatorio dell'Asilo infantile la commemorazione del Botta, fatta dall'egregio maestro Milano, presentato dal presidente del Comitato signor Goda Simone, il quale ricordò che il locale ove si teneva la commemorazione era stato la casa del grande storico.

Il signor Milano, con chiara, vibrata ed elegante parola, tratteggiò obbiettivamente il Botta nella sua vita famigliare, politica e scientifica, e per ben circa un'ora seppe tener desta l'attenzione del numeroso uditorio, cui non mancava il sesso gentile, e alla fine fu salutato da vivissimi applausi.

Quindi, dopo la sfilata per le vie del Comune, ebbe luogo nell'ampio refettorio delle operaie della manifattura un pranzo di 220 coperti, servito in modo veramente inappuntabile dal signor Ascheri, esercente l'*Albergo del Moro*.

Alla tavola d'onore sedevano l'avv. Rossi Lucio, sindaco d'Ivrea, il cav. Botta, sindaco di San Giorgio Canavese; quello di Caluso, cav. Bianco; il consigliere provinciale cav. Ubertini, il cav. Malfatti, l'ing. Camillo Boggio, il preside del liceo, il sindaco di Favria, quello di Rivarolo, il prof. Mangone, il dottor Prieco, rappresentante il Comune di San Martino Canavese, ecc., ecc.

La stampa era rappresentata dalla *Stampa*, di Torino, e dalla *Sentinella del Canavese*.

Alle frutta incominciarono i discorsi. Parlò pel primo il sindaco cav. *Botta*, che invitò ad inchinarsi alla virtù antica del grande storico; poscia il signor *Mangone*, professore di storia del regio liceo d'Ivrea, che spiegò il vincolo che lega questo istituto, che s'intitola dal Botta, al Comune di San Giorgio Canavese.

L'avv. *Coppello*, sindaco di Favria, rilevò i legami d'amicizia che uniscono la popolazione di Favria a quella di San Giorgio, alla cui prosperità, con vibrata parola, inviò i fervidi auguri.

Il cav. avv. *Rossi*, sindaco d'Ivrea, tenne il presidio del liceo a parlare in sua vece.

E il cav. prof. *Ravarino*, applauditissimo, tratteggiò a sua volta a grandi e vivide pennellate la figura del Botta, chiamandolo esempio e programma per la presente gioventù studiosa.

A lui successe il sindaco di Rivarolo, sig. *Vettero*, e poscia l'avv. *Actis*, entrambi pure applauditi.

Per ultimo prese la parola il signor *Fantino di Cuccaglio*, e poscia aveva luogo il concerto dato dalla Banda locale, che rallegrò la festa colle sue armonie.

L'ESPOSIZIONE GENERALE

La giornata d'oggi.

Orario dell'Esposizione. — L'Esposizione Generale si apre tutti i giorni alle ore 9, coi biglietti ordinari.

Alle ore 18 si chiudono le gallerie, perchè, come venne deliberato dal Comitato, d'or innanzi non hanno più luogo le serate elettriche, tranne nei giorni festivi.

Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 8 alle 18.

Esposizione d'Arte libera (via della Zecca, angolo via Rosine), aperta dalle 10 alle 18. Biglietto d'entrata L. 0 50.

Incubatrici con bambini vivi. — Dalle ore 8 alle 18, chiosco a sinistra del Salone G. Verdi.

Acquario. — Aperto dalle ore 9 alle 18 — Biglietto d'ingresso: L. 0 50. Militari e ragazzi L. 0 25.

Vedetta Alpina. — Grandiose panorama delle Alpi. — Museo alpino — Grandi diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, altre Pe, funicolare. Biglietto d'ingresso centesimi 40. Cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) centesimi 60.

Teatri e spettacoli.

VITTORIO EMANUELE — Riposo.

CARIGNANO (Serata straordinaria di Irma Nierstrasz), ore 21,30: *Il capriccio; La scuttlia; Ah non poss de Coquelicot..... je veux prie; Secrets; e una magia; Una coppia anglo-italiana.*

ALFIERI (Compagnia drammatica Ermete Zacconi), ore 20,45: *Le sorprese del divorzio; Un dente cariato.*

GERBINO (Compagnia dramm. Iggius) ore 20,30: *Il piccolo lord; La donna che piangono.*

BALBO (Compagnia d'operetta di Ciro Scognamiglio), ore 20,30: *Ratinella* (2° e 3° atto); *La cocchinita* (Serata d'onore di Ada Navarra).

ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,45: *I fratelli d'un generale.*

GIANDUJA (Marionette), ore 20,45: *Turco ch'a bunga; I tre discoli americani.*

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GRANDE PADIGLIONE EGIZIANO (Recinto dell'Esposizione presso il Salone G. Verdi ed il padiglione trenato) — Cinematografo Lumière - Quadri animati - Grafefono. Rappresentazioni continuate dalle 14 alle 18.

PANORAMA REALE (dietro al Padiglione frenato) — *La Svizzera*; splendido vedute di Berna, Lucerna, Passo del Gottardo, ecc.

La giornata della beneficenza all'Esposizione.

Indescrivibile l'affluenza di ieri all'Esposizione.

I treni ferroviari e tramviari sabato e ieri riversarono in città una quantità enorme di gente che ieri, insieme con i torinesi, sciamò per le due Esposizioni.

Il momento di maggior concorso è stato dalle 13 alle 15. In quelle ore la ressa alle porte di accesso fu tale, ed i cassetti di vendita dei biglietti così poco numerosi, che il Comitato ha dovuto disporre che si ritirassero i danari all'ingresso anche senza biglietto.

All'infuori di ciò non si ebbe a lamentare altri incidenti. La giornata ha risposto largamente agli intenti dei due Comitati e deve avere dato alla carità una somma cospicua.

La folla aveva invaso ogni angolo del parco, delle gallerie, dei padiglioni, e specialmente del divertimenti, che fecero affari d'oro.

Disseminate qua e là per le gallerie vi erano delle cassette sorvegliate da carabinieri, ed era bello il vedere i nostri buoni popolani portarvi una moneta.

Alla sera è continuata poi la ressa nelle gallerie della Musica e delle Belle Arti, in quella Manifatturiere, del Lavoro e dell'Elettricità e nel Padiglione delle degustazioni.

I viali, illuminati dal Pornaso di Genova, erano assai frequentati. Anche le fontane luminose avevano una grande attrattiva.

Davano concerto tre Corpi di musica di Società operaie e militari.

Una parola di viva lode va detta in onore dei Corpi musicali che ieri, gratuitamente si prestarono per rendere sempre più bella la festa della beneficenza.

Questi Corpi musicali, che nel recinto della Esposizione, eseguendo a perfezione scelti programmi, concorsero con indescrivibile zelo a deliziare i beneficatori dei poveri sono:

1) Le tre Bande e Fanfare dei reggimenti 23°, 41° e 42° di fanteria.

2) La Banda municipale di Torino.

3) La Musica municipale di Rivoli che, insieme ai 50 coristi pure rivolesi, eseguì stupendamente l'« Inno dei tiratori ».

A tutti quei bravi musici un plauso cordiale, e tutti la gratitudine dei beneficati.

Le entrate di ieri all'Esposizione.

Dal Comitato Esecutivo dell'Esposizione ci viene comunicato che gli ingressi a pagamento ieri raggiunsero la cifra di 52,500.

La somma che verrà data alla Congregazione di carità oltrepasserà le **28,000 lire**, perchè al provento della vendita dei biglietti si devono aggiungere le generose oblazioni fatte dai visitatori.

Il totale degli ingressi fu assai superiore però alla cifra sopra data, perchè non pochi azionisti, espositori e rappresentanti vollero anche ieri usufruire del loro diritto di ingresso gratuito.

I ricordi utili e belli dell'Esposizione Generale Italiana.

Guida ufficiale della Esposizione Nazionale e della Mostra di Arte Sacra, con illustrazioni e con la pianta di Torino e dell'Esposizione, 1 volume di circa 200 pagine, con copertina illustrata **L. 1**

Catalogo illustrato delle Belle Arti, 1 volume di 250 pagine, contenente **250** riproduzioni di opere d'arte con copertina illustrata **L. 3**

(È riuscito un elegantissimo album di comodo formato, contenente le riproduzioni finemente eseguite delle 250 migliori opere d'arte).

Catalogo Generale dell'Esposizione Nazionale, 1 volume di oltre 400 pagine contenente l'elenco di tutti gli espositori (artisti, industriali ecc., ecc.), con copertina illustrata **L. 2 50**

(Costituisce un elenco dei migliori industriali e di tutte le produzioni italiane).

Catalogo Generale di Arte Sacra, 1 volume di oltre 200 pagine, con copertina illustrata a quattro colori **L. 2**

L'Esposizione Nazionale del 1898, elegantissimo periodico illustrato che riproduce tutto ciò che vi è di più notevole all'Esposizione. Le grandi illustrazioni ed i pregevoli scritti pubblicati in questo giornale lo rendono molto divertente ed istruttivo.

L'Arte all'Esposizione del 1898, anche questo elegantissimo periodico illustrato è letto e ricercato da quanti si interessano delle manifestazioni artistiche. In esso sono riprodotte con grandiose illustrazioni le migliori opere d'arte esposte. Vi scrivono i migliori artisti e letterati.

L'Arte Sacra, questo splendido periodico completa la serie dei giornali dell'Esposizione. Esso è interessantissimo perchè illustra con bellissime incisioni e con pregevoli scritti tutti i tesori di Arte antica e moderna che il Comitato seppe radunare da tante parti d'Italia. Molto importanti poi è tutta la parte che concerne le Missioni, dei cui importantissimi risultati cinografici, geografici, ecc. si rende il più ampio conto.

Ogni numero di questi tre periodici costa cent. 10 — *Prezzo di abbonamento*: 20 numeri di cinquanta L. 5; 40 numeri di ciascuno L. 10; 40 numeri di due giornali L. 10; 40 numeri di tre giornali (120 numeri in totale) L. 25.

Riproduzioni di opere esposte alla Mostra di Belle Arti in fotografia, fototipia o fotoincisione — Vendibili al chiosco della *Stampa* all'Esposizione e alla Libreria Streglio, Galleria Subalpina.

SPORT

Corse di cavalli a San Rossore.

Ci telegrafano da Pisa, 6, ore 16,50:

Tempo coperto, animazione discreta.

Eccovi l'esito delle corse:

Premio Allenamento. — Sono inscritti: *Lilibeo*, *Mongrana* e *l'ozante*, di Th. Rook; *Pace*, di Bernidi; *Amarillis*, di G. Rook; *Touchstone*, di Petrilli; *Bruncllo*, di Calderoni. Giungono: 1° *Pace*; 2° *Mongrana*.

Premio degli Escoli. — Sono inscritti: *Hugo*, di T. Rook; *Camilla*, dello stesso; *Ermitano*, del duca della Renella; *Claudio*, di G. Rook; *Rinaldo II*, di Calderoni; *Dubi*, del cav. Marsaglia.

Giungono: 1° *Rinaldo II*; 2° *Camilla*.

Premio della Pineta. — Sono inscritti: *Verrucca* e *Lilibeo*, di T. Rook; *Isarle*, del duca della Rocella; *Adelina*, di Marsaglia; *Pace*, del marchese Beraldi; *Touchstone*, di Petrilli; *Chiron*, di F. Tesio e *Giorgiana* dello stesso.

Giungono: 1° *Adelina*; 2° *Pace*; 3° *Giorgiana*.

Premio Gran Criterium. — Partono: *Serpentino* e *Mercantonio*. Giunge prima *Serpentino*.

Gara pedestre.

Indetta dalla Unione pedestre torinese, ebbe luogo ieri la corsa pedestre Torino-Moncalieri, alla quale presero parte ben 61 corridori, due quinti dei quali soldati e graduati, specialmente bersaglieri.

Prima della corsa, il Veloce-Club moncalierese per festeggiare il campione del 1898 — signor Bellezza — aveva offerto a' suoi soci e all'Unione pedestre torinese un pranzo all'*Albergo Roma*, di Moncalieri, che era riuscito allegro e cordialissimo e nel quale brindarono il dottor Bonaccorso, e il signor M. La Mina, portando un saluto all'esercito e alle Autorità che prestarono così valido aiuto alle corse.

Molto prima delle ore 15 moltissima folla precedeva ai preparativi della corsa; facevano il servizio d'ordine numerosi carabinieri, agenti municipali, ecc.

Alle 15,15, dato l'avviso della partenza, i numerosi corridori partirono allineati e diretti dal signor L. M. Mina, dal maestro G. Falchero, da un tenente dei bersaglieri e molti membri delle varie Società cittadine pedestri, tutti montati su biciclette.

La corsa procedette benissimo.

Seguiva i corridori un carro militare d'ambulanza.

Giunse primo a Moncalieri, come dicemmo, il signor Stobbione, che fece il percorso in 21 minuti; secondo il signor Scarampi, in 21' 2"; tutti e due appartengono alla Società « Atalanta »; terzo fu il signor Spartaco, dell'« Audax », che giunse a Moncalieri in 22'; quarto il signor Canato, la 23' della « Atalanta. »

Poco dopo arrivava pure il signor Raselli del 7° reggimento bersaglieri.

Gli arrivati nel tempo massimo furono 58.

A Moncalieri i corridori ebbero una festosa e amichevole accoglienza dai soci del Veloce-Club moncalierese, i quali offrirono loro copiosi rinfreschi.

La prima gita dell'automobile Club Subalpino.

La passeggiata indetta dall'automobile Club riuscì brillantissima sebbene abbia dovuto subire una modificazione di itinerario a causa del pessimo stato in cui si trovavano alcuni tratti della strada Torino-Avigliana.

All'ora indicata per la partenza, gli automobili che convennero sul corso Duca di Genova erano abbastanza numerosi, il che prova come anche in Italia questo *sport*, dal quale trarrà vita una nuova e proficua industria, vada rapidamente diffondendosi. Diamo l'elenco degli intervenuti con l'indicazione delle rispettive macchine:

On. Biscaretti, vettura con motore Benz modificato. Fabbricata dai Bellani di Milano; ing. Federman, *vis-à-vis* a sei posti, motore Daimler; Lanza Michele, vettura a due posti, motore Peugeot; Arimondi Felice, vetturetta Benz a due posti; avvocato Goria-Gatti, vettura Dernesille a due posti; Celrano Giovanni, *duc* a due posti della fabbrica Diligeon, motore Daria.

Cafferatti Giovanni, triciclo-motore sistema Prinetti e Stucchi, con *utility* per due persone.

Laumann ing. Felice, triciclo-motore Comiot.

Agnelli Giovanni, triciclo-motore De Dion e Bouton.

Stordeo Luigi, triciclo-motore De Dion e Bouton.

Neveux Ferdinando, *voiturette* Bollée a due posti.

Rambaudi Emanuele, triciclo-motore Comiot.

Alle 11 tutte le automobili in gruppo si mossero dall'antica piazza d'Armi e percorrendo i corsi Vittorio Emanuele e Massimo d'Azeglio si avviarono alla volta di Stupinigi ove ebbe luogo la colazione che, secondo il primo programma, doveva farsi a Rivoli.

Verso le ore 17 l'allegra brigata era di ritorno in città ed andava a sciogliersi nel piazzale dell'Esposizione, volendo i gitanti concorrere alla festa di beneficenza che colà aveva luogo.

Particolare interessante della passeggiata: nessun incidente; tutti i partiti compirono l'intero percorso senza alcun ritardo.

Arti e Scienze

Una terza esecuzione della *Risurrezione di Lazzaro*. — Anche la seconda rappresentazione della *Risurrezione di Lazzaro*, del maestro Don Perosi, ebbe un esito splendidissimo, e il pubblico, che non era numeroso come l'altra sera, ma sceltissimo, applaudì vivamente o musica ed esecutori.

Furono chiesti e replicati l'ultimo coro della prima parte e il finale dell'Oratorio.

Intanto l'Impresa del Regio ci pregia di annunziarvi che, stante l'accoglienza favorevole fatta dal pubblico torinese all'Oratorio del maestro Perosi, la *Risurrezione di Lazzaro* martedì, 8 corrente, avrà luogo una terza esecuzione a prezzi normali, e cioè:

Ingresso: alla platea, palchi e 1ª galleria L. 3; alla 2ª galleria L. 2; al loggione L. 1.

Sedie chiuse L. 10. Posti numerati: platea, 1ª galleria L. 5; 2ª galleria L. 2.

Palchi in 1° e 2° ordine L. 25; in 3° ordine L. 20; in 4° ordine L. 15; in 5° ordine L. 10.

La serata della signorina D'Arneiro al Vittorio. — Domani sera al Vittorio, con l'ultima rappresentazione della *Manon Lescaut*, del Puccini, ricorre lo spettacolo d'onore e serata d'addio di quella valentissima artista. Interpreta la parte di Manon, che è la nobil signorina Mary D'Arneiro.

La distinta serata, dopo l'opera, canterà *Nella*, ballata di Meyerbeer, e *Habanera* (spagnola), del maestro Visconti D'Arneiro.

Le meritate simpatie che gode la signorina D'Arneiro le assicurano domani un pubblico numeroso e nuovi e vivi applausi.

Teatro Balbo. — Questa sera lo spettacolo del teatro Balbo è in onore della signorina Ada Navarra.

Si rappresenteranno due atti del *Bohemien* — una delle più fortunate operette che Ciro Scognamiglio mise in scena in questi ultimi tempi — e la graziosa zarzuela del maestro Caballero: *La cocchietta*.

Luigi Monti ritorna all'arte militante. — L'ultimo numero dell'*Arte Drammatica* reca la notizia che Armando Rossi, il quale aveva formata Compagnia per il prossimo anno teatrale, in società col compianto Cesare Rossi, ha ora — dopo la morte del socio — scritturato come direttore Luigi Monti, l'esclamato attore che abbiamo avuto occasione di ammirare ed applaudire nella recita straordinario dato al nostro Gerbino.

Questa notizia verrà appresa con piacere da quanti sono amatori delle nostre scene di prosa.

Il teatro riacquista col Monti un attore eletto, a cui sono famigliari tutte le squisitezze dell'arte rappresentativa e ed con raffinata sobrietà raggiungere i più grandi effetti.

Riforme Sociale. — Il fascicolo di ottobre di questa Rivista contiene:

ARTICOLI: *La competenza del Parlamento in materia di bilancio*, di Ettore Artimino.

QUESTIONI DEL GIORNO: *Il Sunto d'Italia*, del senatore Andrea Guarnieri — *I fatti di Trieste*, di Justus — *Un esempio di legislazione nazionalizzatrice sulle forze idrauliche*, di Luigi Einaudi.

CRONACHE E RIVISTE: Rivista della Rivista — Notizie ed appunti — Bibliografia — Cronaca politica — Cronica economico-finanziaria.

La *Riforma Sociale* si pubblica una volta al mese in fascicoli di 100 pagine. Ogni fascicolo costa L. 125. L'abbonamento costa: anno L. 10; semestre L. 6, presso gli editori Roux Frassati e C.ª (Torino) e presso i principali librai.

CRONACA

Telefono della " Stampa „ porta il n. 1138

Arriva del Duca degli Abruzzi. — Giunse da Milano e Genova il Duca degli Abruzzi.

Arrivi e partenze. — Partì ieri alla volta di Roma l'on. Giolitti. Giunse da Roma e riparti per Savigliano l'on. Donadio.

Transitò, da Parigi diretto a Roma, l'ambasciatore francese Berrère.

Il pranzo a Toscanini e Depanis. — Questi due nomi non hanno bisogno di titoli, nè di superlativi, nella cronaca, come non ci devono bisogno di soverchio sciampagna per raccogliersi intorno jersera la falange degli amici e degli ammiratori al pranzo d'onore all'*Hôtel d'Angleterre*, vero pasto della più cordiale affettuosità, tributato ai loro meriti ed al loro valore.

Alla tavola sedettero una cinquantina di persone, che il resoconto dovrebbe tutte registrare, come notabili individualità dell'arte nelle sue più svariate manifestazioni. Oltre ai due festeggiati, occupanti il centro della tavola, fra il comm. Luigi Mottx ed il commendatore Palestrino, ricordiamo i consiglieri comunali: Badini, Gioberti, Vicary, Corinaldi; gli artisti Dellenani, Bistolfi, Canonica; i tenenti Barone, Remondi, Foschini, Rafaletti, Canti, Sinigaglia, Boerio, Ferraris, Gilardini, Pelo, Grossi; il cav. A. Nasi, il cav. Sacerdote, il conte Chanaz, il cav. Cora, il marchese Fassati, il conte Tornaco, Augusto Berta, ed altri di cui la memoria non ci sovviene.

Il pranzo passò in un lampo, egregiamente servito; ma la parte più alta e più duratura della festa si accumulò in cinque discorsi, che non furono davvero nè dei soliti, nè di quelli che tanto facilmente si dimenticano. Parlarono l'on. *Roux*, il sindaco *Casana*, intervenuto alle frutta, il *Depanis*, il comm. *Palestrino* e l'avv. *Berta*. Rimasero i discorsi? Ma bisognerebbe avere spazio, molto spazio anzitutto, e la malinconia di rovinarli. Le ovazioni fatte alle felici rievocazioni del Roux diedero il tono di un continuo battimano, formidabile, spontaneo, unanime, che incorniciò le vibranti parole del Casana, il racconto entusiasta del Depanis, austero, semplice e modesto come il suo carattere; gli elogi, dirano classici, del Palestrino, e infine, *ritmo in fundo*, l'amena e schietta satira versificata dell'incensurabile Berta.

E non diciamo di più; la memoria di chi plaudì colle mani, col cuore, coll'anima i quarantatrè Concerti del Salone Verdi, ed assistè al banchetto di ieri sera, non può disgiungere le due emozioni; un concerto come quello di iersera, di affetti, di simpatie, di idealità, di amicizia è degno riscontro degli altri; il Toscanini ed il Depanis non potevano avere più degna parigina.

La partenza dei missionari e degli indigeni dell'Esposizione. — Stamane, col treno delle 8,40, sono partiti per Firenze i missionari e gli indigeni dell'Esposizione.

E' partito con loro padre Michele da Carbonara; alquanto migliorato in salute. Il venerando cappuccino continuerà però ancora per qualche giorno la cura incominciata a Torino.

Monsignor Fogolla, con alcuni cinesi, è già partito per Parma.

Società fra commessi ed impiegati di commercio. — E fu ieri sera che questa Società apriva i battenti del suo Circolo con una splendido concerto d'inaugurazione, diretto dal professore Giovanni Navone. Agli inviti della Commissione dei festeggiamenti, presieduta dall'egregio signor Zoppis, rispose un pubblico scelttissimo, da cui larga messe d'applausi mietè la signorina Caramelli, che cantò con passione, fra l'altre, la romanza della *Mignon*, e il baritono signor Navarini che dovette concedere un *bis*.

Fu all'ottimo della sua fama il pari Giuseppe Navone, che da solo e insieme ai distinti allievi del suo istituto musicale seppe trarre dalle corde del suo mandolino melodiche e vibranti note. Al pianoforte, poi, con la solita solerzia fu eccellente accompagnatore alla riuscita del concerto il prof. Tamara.

Tre stupende *corbeilles* di fiori furono offerte alla signorina Caramelli e alle signorine Chanaz, Castelli dell'Istituto Navone, e così, alle 23, con visibile soddisfazione del pubblico, il riuscitissimo concerto aveva termine, mentre il quartetto dava il segnale delle danze, che si protrassero sino all'una.

Lievi malori per via. — Ieri, verso le ore 21,15, certo Villanis Pietro, di anni 31, colto da improvviso e leggero malore, cadde al suolo, senza farsi del male, nanzi la chiesa di San Giacchino, in via Monte Mosca.

Il povero vecchio, rialzato dai passanti, fu da due guardie civiche accompagnato alla sua abitazione in via Torquato Tasso, N. 1.

— Alle ore 22,50, dinanzi all'entrata principale dell'Esposizione, certo Valle Giovanni, di anni 21, abitante in via dei Fiori, N. 50, venne colto da male improvviso e cadde al suolo.

Due guardie civiche lo portarono di peso nella vicina loro caserma. Ivi gli somministrarono un cordiale, che lo fece rinvenire, cosicchè egli potè andarsene pei fatti suoi.

— Verso le 21, due guardie civiche s'imbatterono, all'angolo dei corsi Vinzaglio e Oporto, in un individuo, alquanto alterato dal vino, ferito lievemente al capo, in seguito a caduta.

Lo accompagnarono e lo fecero medicare nella vicina farmacia Montanaro e quindi l'individuo se ne andò pei fatti suoi.

— Egli è certo M. Giuseppe, di anni 61, abitante via San Quintino, 60.

Ferti ed arresti. — Vennero arrestati ieri il facchino V. Antonio, perchè autore di ferite di 50 guaribili, e certo C. Francesco, d'anni 10, per furto di carne in danno dell'esercente dell'*Albergo Milano*, in via Barbaroux.

— Ignoti ladri, muniti di falsa chiave, entrarono nell'abitazione di Evaglio Paolina, abitante in piazza Vittorio Emanuele e rubarono L. 15.

Scontri tramviari. — Ieri, verso le 17,30, all'angolo dei corsi Emilia e Vercelli, avvenne un urto fra un cavallo, condotto da certo Lucco Pietro, d'anni 18, abitante in via Santa Giulia, 5, e il carrozzone tramviario, N. 32, della Belga-Torinese, linea Barriera di Lanzo, condotto dal cocchiere Vacca Bassignano. La tramvia ebbe qualche lieve danno ed una guardia civica sopraggiunta fece scambiare ai contraenti le loro generalità per quelle ragioni che del caso.

— Ieri, verso le 10,35, Amprimo Giacinto, d'anni 28, conduttore tramviario, mentre percorreva il corso Vittorio Emanuele II, in condotta del carrozzone elettrico, N. 90, linea dei viali, davanti la stazione di Porta Nuova, sentiva ad urtare violentemente nella tramvia i cavalli N. 106 della Belga-Torinese, linea Ponte Isabella, condotta dal cocchiere Cerutti Francesco, d'anni 23, che, per la corsa di piazza Carlo Felice, entrava nel binario del detto corso.

L'urto fu tale che la tramvia e cavalli erano sbalzati dai regoli e ne ebbe guasti tali, che dovette essere tolta dal servizio. Nessuna disgrazia alle persone.

Una guardia civica ivi di servizio dichiarò in contravvenzione l'Amprimo, quale responsabile dell'urto avvenuto per la sua imprudenza.

Urto fra vetture. — All'angolo delle vie Venti Settembre e Carrozzai, l'omnibus dell'*Hôtel Tre Corone*, tirato da due cavalli condotti da Cicceri Andrea, proveniente dalla stazione di P. N., andava ad urtare violentemente il cavallo della vettura pubblica n. 113, condotta da Guinzio Paolo che ivi stazionava; la povera bestia cadde al suolo riportando lesioni alla bocca e rompendo una sbarra del veicolo.

Tre signori che si trovavano nella vettura da nolo non riportarono male alcuno e proseguirono la loro strada a piedi.

Una guardia civica sopraggiunta aiutò il cocchiere a rialzare il cavallo ed aggiustare la sbarra infranta, quindi, recatosi al detto albergo, fece rispettare le generalità dei Cicceri al Guinzio per quelle ragioni che questi crederà far valere.

Bolla trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dal sig. Stura Carlo, un'obbligazione estera al portatore; dalla signora Basilio Angela, alcune monete di nichel; da una guardia civica, un portamonete con pochi soldi; da una signora che volle mantenere l'incognito, un paio di guanti; dalla signora Carullo Teresa, un portafogli con carte di nessun valore; dalle scolare Vacchino Francesca, una scatoletta con alcuni francobolli; dal sig. Sigliano Raffaello una *rebeca*; dalle guardie civiche all'Esposizione, un bastone di casa dello Stato, un portamonete con piccola somma, una mantellina per signora, un paio occhiali. Il bastone di canna era da lire due e fu consegnato agli incaricati di raccogliere oblazioni per la Congregazione di carità, i quali lo deposero in una delle apposite cassette.

STATO CIVILE. — Torino, 6 novembre 1898. NASCITE: 37, cioè maschi 19, femmine 18.

MATRIMONI: Bottazzi Carlo con Rielfo Eugenia — Ceresiati Paolino con Glocco Carolina — Francone Carlo con Pagliero Angela — Monge Chiaffredo con Lampiano Natalina — Nicco Pietro con Gremo Maddalena — Taricella Francesco con Gallo Maria — Vesco Michele con Comella Francesca.

MORTI: Ottino Domenico (vedovo) a. Fleres, di anni 61, di Saferano, casalinga, via Lagrange, 43, Rocca Carlo, id. 31, di Mirabello Monferrato, mediatore di vini, via Mazzini, 35.

Mosca Francesco, id. 73, di Frinco, possidente, via Bertola, 30 bis.

Balestra Clemente, id. 61, artista drammatica, via Finanze, 7.

Giacomelli Giuseppe, id. 41, di Torino, verniciatore.

Parella Carlo, id. 61, di Villarbasse, capo-mastro.

Chiaverano Giuseppe, id. 79, di Torino.

Monetti Teresa, id. 10, di Nole, attratrice.

Vercillo Francesco, id. 50, di Montecalvo, falegname.

Millo Angelo, id. 70, di Cerro Tanaro, sarta.

Garbellino C. n. Ughetti, id. 73, di Torino, casalinga.

Agnolio-Carpani Angela, id. 16, di Moretta, casalinga.

Più 7 minori d'anni 6.

Totale complessivo 19, di cui 8 domiciliati in, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Torino, — Nella nostra città è morto, a 77 anni, il signor Paolo Demezzo, padre del nostro corrispondente e dell'egregia impiegata signorina Camilla.

Il defunto era ben valuto da tutti coloro che lo conobbero per le sue ottime qualità di cuore.

Vivo cordoglianze.

Milano, — Ragioniere Enrico Zanetti.

Montevideo, — Cav. Luigi Colombo, d'anni 68, di Ceva, chimico-farmacista.

Napoli, — Marchese Pappalardo Alberto, tenente di vascello, suicida.

Roma, — Giuseppe Lamperti, già maestro di canto nel Conservatorio di Milano, ex-impresario teatrale.

COSE LIETE.

Onorificenze. — Apprendiamo con piacere che S. M. il Re ha nominato di sua *motu proprio* cavaliere della Corona d'Italia il dottore Augusto Serra. L'onorificenza è meritata in quanto che il Serra presta da più anni le sue cure affettuose e intelligenti e gratuite ai membri della Società dei Reduci dalle Crimee e di altre Associazioni, distinguendosi ancora per spirito liberale e filantropico.

ULTIME NOTIZIE

Il prossimo Consiglio dei ministri.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 10:

Il Consiglio dei ministri è convocato per domani alle ore 17.

Gli esami degli allievi ufficiali.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 10:

Stamane nell'aula del Tribunale militare, i sergenti allievi ufficiali sostennero gli esami d'idoneità per la promozione a sottotenente di complemento.

Il suicidio d'una signorina romana.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 10:

Stamane, alle ore 7, la signorina Amalia Accani, bellissima giovane ventenne, si è precipitata dalla finestra del terzo piano della sua abitazione in via Banchi vecchi. È stata trasportata moribonda all'Ospedale di Santo Spirito. Appartiene a distinta famiglia. Pare che si tratti d'un amore infelice.

La mobilitazione delle truppe in Inghilterra.

Londra, 7 *(Stefani)*. — Il *Daily News* dice che inviossi ieri l'ordine di mobilizzare le truppe di tutti i Distretti dell'ovest dell'Inghilterra.

La Francia vorrebbe un compenso nell'Indocina all'evacuazione di Fashoda.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 8,40:

Il *New York Herald* pubblica in grossi caratteri un dispaccio da Singapore, secondo il quale una chiesa francese presso Bangkok sarebbe stata posta a sacco da soldati o poliziotti siamesi, che vi fecero una perquisizione per iscoprirvi un supposto deposito illecito di spiriti, il 19 o 20 settembre.

Il corrispondente soggiunge d'aver visitato il luogo e d'aver potuto persuadersi che la chiesa era stata saccheggiata due volte. In una di queste i siamesi erano sotto gli ordini d'un ufficiale inglese, al servizio di quella Polizia. Il tabernacolo era stato infranto a colpi di baionetta; ostensorio, crocefisso, quadri, ornamenti, arredi, tutto era stato ridotto a pezzi. Le porte della chiesa e del dormitorio dei missionari francesi erano state forzate.

Il Governo siamese ricuserebbe di presentare scuse in proposito e farebbe trattenere tutti i telegrammi nei quali si fa cenno della cosa. Vi furono disordini a Bangkok e nelle province, e la situazione è grave.

Il dispaccio termina colle parole: « Si riferisce nei circoli ufficiali a Saigon che i francesi avranno mano libera nel Siam qualora evacuino Fashoda. »

Quest'ultima notizia, evidentemente tendenziosa e falsa, spiega le ragioni del resto del telegramma, che mira a provocare un intervento armato della Francia nel Siam. Si ignora se si tratti unicamente d'un desiderio del corrispondente del *New York Herald*, il quale abbia creduto il momento opportuno per risollevare le pretese francesi sul Siam, ovvero se la notizia sia stata messa fuori, come un *ballon d'essai*, dallo stesso *Quai d'Orsay*.

L'Italia vuole un porto cinese?

Ci telegrafano da Pietroburgo, 7, ore 7,30:

Il *Nuovoje Wremja* conferma l'aggravarsi della situazione in Cina; però esclude che vi possa essere motivo di complicazioni fra le grandi Potenze. Il rinforzo della squadra russa a Port-Arthur è motivato dal contegno sempre più ostile del Governo cinese verso gli europei. La *Vedomosti* riceve da Pechino che in questi giorni sarebbe stato sventato un nuovo complotto ordito contro gli europei in alcune città interne, al quale non sarebbe estranea la stessa imperatrice. I rappresentanti diplomatici fecero, in seguito a ciò, passi energici verso il Governo, chiamandolo responsabile di ogni eventualità.

Qui si afferma che l'Italia avrebbe in mente di prendere possesso di un punto della costa cinese in prossimità al possesso germanico.

La Russia e il protettorato dei cattolici in Oriente.

La *Stefani* si comunica da **Londra**, 7:

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo che Murawiew ha diretto alla Francia e alla santa Sede una Nota informante che la Russia è decisa di sostenere energicamente i diritti della Francia per la protezione dei cattolici in Oriente.

L'attacco contro la carovana di Lagarde.

La *Stefani* si comunica da **Londra**, 7:

Un dispaccio al *Times* conferma che la carovana della missione abissina fu attaccata il 2 ottobre dai danakili. Sedici soldati uccisi.

Osserveranno i lettori come così si confermi pienamente la notizia pervenutaci, l'altro giorno, con un nostro dispaccio particolare, e che il Ministero francese degli esteri diceva d'ignorare ancora.

Agitazione carlista.

Madrid, 7 (Stefani) — L'*Epoca* dice che i carlisti si agitano nella provincia di Alava.

In Serbia si rubano anche i documenti diplomatici.

Ci telegrafano da Vienna, 8, ore 9,20:

Telegrafano da Belgrado che l'ambasciatore russo Zinoview si presentò a nome del suo Governo al ministro degli esteri, chiedendo l'immediata restituzione di alcuni importanti documenti diplomatici involati dalla cancelleria dell'Ambasciata russa di Belgrado, e che credesi siano stati consegnati al Governo serbo. I documenti si troverebbero ora a Vienna.

Zinoview accenna nella rimostranza pure al fatto che in questi giorni una sua lettera diretta all'ambasciatore russo a Vienna conte Kapnist venne manomessa e copiata in questa posta e poi spedita a destinazione. Il Governo serbo però nega ogni partecipazione al fatto ed ordinò un'inchiesta.

La servitù dell'Ambasciata russa venne licenziata.

Un grave incendio nel Campidoglio a Washington.

Washington, 7 *(Stefani)*. — Un'esplosione di gas incendiò e distrusse la sala delle sedute della Corte Suprema del Campidoglio. Danneggiò la Biblioteca, cagionando danni inestimabili.

REATI E PENE

La Massoneria è una classe sociale!!

(Tribunale Penale di Torino).

La Procura del Re ha mandato stamane innanzi al Tribunale penale di Torino il giornale clericale *La voce dell'operaio*, per un articoletto contro l'influenza massonica, influenza che si fa sentire avvelenatrice in tutto il mondo, con frasi, è vero, un po' roventi, ma certo non nuove, e ripetute, come dimostrò l'avv. Nasi, ad ogni piè sospinto da giornali autorevoli e nello stesso Parlamento.

La Regia Procura invece ravvisò negli attacchi contro la Massoneria nientemeno che — meravigliatevi, o lettori! — l'eccitamento all'odio di classe!!, mandando il povero gerente Remi Luigi a pubblico dibattimento.

Qui si accese viva la discussione sulla strana imputazione, perchè anche alla Procura del re fu difficile dimostrare che di punto in bianco i massoni sono diventati — tolse per le benemerenze acquistate in questi ultimi anni nelle Banche romane e nei processi bancari — una classe sociale!

Alle fo il rappres

Dopo la tumultuosa adunanza del 31 ottobre tutti i soci della « **Cassa Nazionale M. C. per le Pensioni** » dovrebbero nel loro interesse leggere l'opuscolo del socio A. Barolli, per convincersi della convenienza di sciogliere tale Società, respingendo qualunque proposta modificazione allo statuto.

Libreria Streglio, Torino. - L. 0 40 franco. c 12910

Istituto d'Arte Lettere e Scienze

Apertura dei Corsi: 5 Novembre

Istituto d'Arte *(Sezione Musicale e Sezione Artistica).*
Scuola Superiore Femminile con Ginnasio e Scuola Tecnica-Commerciale — Scuola professionale di lavori femminili — Istituto Filologico — Nuova Scuola Elementare modello — Sezione Scolastica e Sezione Festiva.

Per il grande numero di domande d'iscrizione la sede di via Viotti, 2, sarà prossimamente trasferita in uno spazioso ed elegantissimo locale in via Alfieri, 29.

20 sale di studio e di lettura. Illuminazione a luce elettrica Scalone particolare. 12918

La sede di Direzione rimane provvisoriamente in via Viotti, 2.

CITTA' DI CARMAGNOLA
COLLEGIO CONVITTO CANONICA
Speciale per corsi privati accelerati di Liceo e Ginnasio.
R. Liceo - R. Ginnasio - Scuole elementari. - **Pensione mite.** c 12919

Collegio-Convitto Civico - Racconigi
Scuola tecnica accelerata. Preparazione in un anno agli esami di licenza e di ammissione all'Istituto tecnico. 12159

IL più grandioso e completo assortimento di qualsiasi
ARTICOLO per la CUCINA
trovasi sempre nel Negozio Catalogo di
CARLO SIGISMUND
TORINO, 44, via Venti settembre
Milano, 38, corso Vittorio Emanuele.
Ferro smaltato della miglior qualità garantita — Ferro stagnato — Nichel — Tutti gli attrezzi di legno, di ferro, di acciaio, di latta, ecc., che si adoperano in cucina. — **Cucine economiche** riconosciute le migliori in commercio. — **Fornelli — Girarrosti — Macchine** per ogni uso — **Caffettiere — Pesate — Articoli** argentati e nichellati, ecc., ecc. — Il **grande catalogo** della Ditta contiene la descrizione ed i prezzi degli articoli e viene spedito a richiesta. 12325 M

NOVITA', ELEGANZA e BUON PREZZO
CAPPELLI d'alta novità
per
SIGNORE E SIGNORINE
a L. 4, 5, 7 ed oltre

Rimodernamento perfetto
A PREZZO RIDOTTO
E. MAGALLI
Piazza Vittorio Emanuele I, n. 10
TORINO. 102

30,000 Piante fruttifere
Peri, Meli, Peschi, Albicocchi, a partire da L. 5 p. 10 — L. 40 p. 100.
30,000 Alberi ornamentali per giardini ed alee, a partire da L. 8 p. 10 — L. 60 p. 100.
50,000 Arbusceli ed Arbusti ornamentali per giardini, a partire da L. 8 p. 10 — L. 25 p. 100.
50,000 Asparagi da L. 2.50 p. 100 — L. 20 per 1000.
Impianti di Giardini e Frutteti.
Stabilimento orticolo G. RODI e Figli
TORINO
Strada Pellerina, 256 (Barriera Martinetto).
Prezzo corrente gratis a richiesta.

VILLA DI SALUTE
per malattie nervose e mentali
sulla collina di **TROFARELLO**, a 20 minuti di ferrovia da Torino, costruita secondo i più recenti criteri scientifici.
Direzione } Dottore FRANCESCO ACCHIARDI, *Sanitario.*
} PAOLO FRANCESCO CORNERO, *Amministratore.*
Pensioni moderatissime a convenirsi.
Per schiarimenti rivolg. alla Direz. in **TROFARELLO**, oppure al signor Appaldus, farmacia della R. Università, via Po, 14, Torino. 11378
Programmi si spediscono a semplice richiesta.

CURA RADICALE ANTIVENEREA
SCIROPPO [illegible] segreto e la **sifilide** più ostinata agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.
INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire 3, **PILLOLE,** L. 5, per guarire le più ostinate, goccette e perdite bianche, **UNGUENTO SOLVENTE** per giandole ingrossate, mezzo e stringimenti uretrali guariti senza stringa e candelette L. 2, **SOLUZIONE** per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed inveterate da anni ed alcuni L. 3.
PRIVATIVA GOVERNATIVA al **Dr. TENCA,** Milano, via Passarella, 2, visita e consulta, per lett. L. 5. *A causa di falsificazioni* esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del Dr. **TENCA.** Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. **TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio. - Deposito in **Torino** farm. GIORDANO, via Roma, 17. 2 M

GRANDE MAGAZZINO E FABBRICA MOBILI
Premiata con Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale di Bruxelles 1897
di B^a MASSIMINO, via Cavour, 17 — Torino
Dove si trova tutto ciò che abbisogna per mobiliare appartamenti e villeggiature. **Più vi si trova la fabbrica** unita con grande provvista di legnami stagionati per eseguire qualsiasi commissione di mobilio e tendaggi, drapperie di prima scelta per Città e Provincia.
Il tutto ben eseguito, di solida costruzione ed a prezzi limitati. 1187

ELETTRICITÀ ALTA ITALIA
Società Anonima - Sede in Torino
CAPITALE VERSATO L. 10,000,000
Concessionaria di distribuzione
DI
LUCE ED ENERGIA ELETTRICA IN TORINO

Al 25 Ottobre erano { sottoscritti { 2500 lampade 450 cavalli
in azione { 1300 lampade 240 cavalli

La Società, a semplice richiesta, s'incarica dei preventivi di costo e dell'esecuzione e della sorveglianza degli impianti.

Per informazioni e trattative dirigersi alla Sede attuale della Società, via Mercanti, 18, Torino.
Con ulteriore avviso si renderà noto il trasloco alla Sede definitiva in via Arsenale, 21. 10877
LA DIREZIONE.

LA DITTA ING. CARAMAGNA E C.
Via Barolo, 22, Torino
costruisce **MOTORI ELETTRICI** atti a funzionare con la corrente della S. E. A. I. — Forza di cavalli: 1 - 2 - 2,5 - 4 5,5 - 8 - 10 - 12,5 - 15 - 20 - 25, ecc. 11350

"LA HONRADEZ"
FABRICA DE TABACOS SPRÜNGLI & C. — MANILLA
I Sigari superiori Honradez 12108
si trovano in Italia presso le principali Rivendite
Luisitas L. 0,30 - Entrenetos L. 0,25 - Conchitas L. 0,20

Virilità-Neurastenia.
Nell'interesse dei lettori pubblichiamo con piacere il seguente attestato:
« Torino, 9-7-98.
« *Signori Lombardi e Contardi, Napoli,*
« Sento il dovere ed il bisogno di esprimervi la mia riconoscenza, avendo [illegible] la cura da voi inviatami ricuperato in sì breve periodo di tempo interamente le mie forze ed io stesso sono meravigliato, non avendo mai sperato tanto. Vi rendo quindi le dovute grazie e col solito mezzo pregovi spedirmi un'altra bottiglia di Generatore che ben solo si può chiamare. Con la più [illegible] il riverisco,
« C..... P..... »
Debbono alla fine persuadersi tutti gl'impotenti, che solo la cura Lombardi e Contardi fatta in Granuli di stricnina precisi ed il Rigeneratore guarisce l'esaurimento nervoso, l'impotenza, la neurastenia, l'indebolimento di memoria, la paralisi, le lente e stentate digestioni, ecc. Gli attestati spontanei e lusinghieri dei guariti sono la miglior prova dell'efficacia.
Lo specialista Dottor Müller in un recente discorso tenuto a Meanco dette la spiegazione scientifica della grande efficacia della cura, perchè il ferro, il fosforo ed il manganese di cui è costituito il Rigeneratore passano nel sangue, quindi la cura può farsi anche di estate.
La cura completa (4 rig. fl. 50 Gr. stricn.) costa in Italia L. 18 — e si spedisce in tutto il mondo per L. 20 — anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 39. 9217 N

STUFA
calorifero moderno di terra refrattaria a prezzo d'occasione. — *Sport*, via Venti Settembre, 60. 12224

ASMA
SIGARETTI di GRIMAULT & C^ie
al Cannabis Indica
Il più efficace di tutti i remedii conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.
8, rue Vivienne, PARIGI
e presso tutte le farmacie. 837 M

RONCEGNO
La più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa
raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro
Anemia, Clorosi, malattie del Sesso, della Pelle, scrofole, Rachitismo, ecc.
La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno.
L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acque minerali in bottiglie ottangolari con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. D.ri Walz e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.* 9499 V

GENGIVARIO BOTOT
all'acido fenico. Antidifterico, corregge il cattivo alito ed impedisce la carie o l'annerimento dei denti. Indispensabile per l'igiene della bocca.
Flaconi da L. 1, 2 e 3 50. 63
FARMACIA GIORDANO
Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, Torino.

BLENORRAGIA *goccette cronos, perdite bianche e catarri della vescica*, guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze, colle *Pillole di Kino*, flac. da 40 pillole L. 3 e da 100 pillole L. 4 (per posta L. 2.30 e L. 4 franche) e *Iniezione Indiana* flac. da L. 1.50 e 3.50 (per posta L. 2.40 e 4.10).
Restringimento *uretrali, goccette ribelle* ed altre cure, *prostatiti croniche*, ecc. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti, coi *Globuli uretrali balsamici* a base di Jurea di Cacao medicato. Successo garantito. — Cura completa L. 5 (per posta L. 5.50). — Privativa e Deposito generale, Farmacia Coop. G. TORRESI, via Magenta, **Roma.**
Deposito in **Torino** Farmacia G. TORTA, via Roma. 95 R

Città di Torino
Avviso d'asta.
Alle ore 14 di lunedì, 21 novembre 1898, si procederà all'incanto, col metodo delle candele, per la vendita di un tratto di terreno fabbricativo, costituente l'intiero isolato compreso fra le vie Amedeo Avogadro, Ettore De Sonnaz, Sagliano e Montecuccoli, della superficie di metri quadrati 2255 circa, salvo misura definitiva, in base al prezzo stato aperto di L. 25 per cadun metro quadrato.
I capitoli di condizioni la planimetria del terreno sono visibili nell'Ufficio municipale dei lavori pubblici. 12208

Cercasi d'affittare
per un anno **mobilio** per arredare un alloggio di sette camere. — Inviare subito proposte con prezzi Cassetta N. 14, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12408

Cereo per ufficio
giovinetto che abbia fatto il corso tecnico e preferibilmente qualche pratica in stabilimento industriale. — Risposta alla Cassetta N. 43, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12292

Per una Sig^na tedesca
cercasi collocamento in distinta e rispettabilissima famiglia dove alla stessa occasione d'insegnare la propria lingua ai bambini o alla signorine o di assistere la signora nel governo di casa.
Offerte alla Cassetta 52, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12504

Abilissimi Operai per Bagni
trovano lavoro durevole nello Stabilimento
ANDREA MATOSSI
Corso Brescia, n. 11. 12408

Pensione per partorienti.
Vasto appartamento, massima esattezza pel servizio e cura. *Prezzi minimi.* — Maestra levatrice **C. CAPELLO, via Bertola, n. 9,** angolo via Venti Settembre, **Torino.** c 11809

SARTORIA di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (presso via Po) Torino
Oltre alle migliori stoffe novità, estere e nazionali, è fornita di un grandioso **assortimento di stoffe per negabili, abiti da visita e da società.**
Elegante taglio e confezione accuratissima.
Panni colorati per Heree. 75

SI CARICANO
ACCUMULATORI
DI QUALUNQUE SISTEMA
Via Roma, 4 — Torino. 11138

Dinamite Nobel Società Anonima
AVIGLIANA - TORINO
CONCIMAZIONE AUTUNNALE
SUPERFOSFATI e concimi composti per qualunque coltura **garantiti all'analisi**
FOSFAZOLITE
prodotto per l'arricchimento dello stallatico (triplicazione del desaggio in azoto) e completa disinfezione della stalla. (Marca depositata). 10580
Catalogo e istruzioni a richiesta.

LEGNA DA ARDERE
1^a qualità **faggio e rovere**, stagionata e certa perstufa e franklin - **spaccata piccola** per arriare caloriferi. — **Prezzi limitatissimi.** *Servizio a domicilio.* 11418
M. VALPERGA, *via Venti Settembre, n. 19, Torino.*

'HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. n.)
preparazione del Chimico Farmacista **A. BIASSI, Brescia**
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possano esservi sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di suo facile applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.
Diffidare delle falsificazioni: esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. n.) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. n.) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.
Dirigere dal preparatore A. BIASSI, chim. farm., BRESCIA.
Depositi — **Torino:** *H. Turchetto*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Biondo*, via Ospedale; *C. Mantelli*, via Finanze; *F. R. Bocher*, piazza Carlo Felice, e presso i rivenditori di articoli di toletta di tutte le città d'Italia.
1271 M

Il vero Olio di Fegato di Merluzzo da non confondersi col semplice olio di merluzzo, di aquila, foca ed altri catarri, trovasi presso la *Farmacia dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista e della Città di Torino*, diretta dal cav. CARLO ROGNONE.
Prezzi Olio Fegato di Merluzzo 923 b
semplice, la bottiglia L. 3 — | al Guajacolo, la bottig. L. 6 —
ferruginoso iodofferoso » 5 — | al Guajacolcarpin . . » 6 —
pancreatinico . . . » 5 — | creosotato . . . . » 350

MALATTIE NERVOSE DI STOMACO IMPOTENZA POLLUZIONE
Si curano radicalmente col **RECENTI ORGANICI** preparati nel Laboratorio Sequardiano del dott. **Moretti,** via Torino, n. 21, *Milano.*
Depositi: in *Torino*, farmacia Verga, angolo Principe Amedeo e San Francesco da Paola; in *Alessandria*, dottor Tortona, via Arnaldo da Brescia, 17.
CHIEDERE GLI OPUSCOLI. 1140 M

COPERTONI IMPERMEABILI
per carri, spedizionieri, tranvie, locomobili e trebbiatrici. — Copertoni e cuffie per cavalli. — Affittamenti e riparazioni.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, Torino. 11550

PACCO DI RISURREZIONE
Valore Lire 40 per sole L. 10
Spedito alla settoscritta Ditta tutti ricevono:
1° Elegantissimo taglio vestito di zegrino per uomo coi colori nero-blu o marrone.
2° Una coperta di lana pesante per letto da una piazza e le fodere complete pel vestito.
3° Uno splendido tappeto damascato 150×220 con 4 frange e due maglie di lana.
4° Un lume a petrolio per tavolino con campana in porcellana e tubo di vetro.
5° Un termometro per conoscere il caldo e il freddo con barometro per sapere se deve piovere, tirar vento o far bel tempo.
Aggiungere L. 1 per spese di spedizioni. Spediscono contro assegno mediante l'anticipo di L. 2. Dirigere le richieste alla Prima Casa di liquidazione permanente
Michele De-Clemente
Milano - *Via Cairoli*, 2, Milano, Rimpetto all'Edan.
Gratis a richiesta con semplice biglietto di visita si spedisce il Bollettino generale delle Liquidazioni. 12900 M

Distinta famiglia cerca alloggio vuoto
circa nove camere. — Indicare posizione, prezzo, scrivendo H. K., 119, posta. c 12497

Enteroclismi
con tubo di gomma finissimo. - Irrigatori e Chiopompe d'ogni genere. — **Sarti e Ticone,** via Lagrange, n. 9, *Torino.*

VENDITA
Se desiderate far acquisti di **mobili,** e spendere poco recatevi ai Magazzini di
Celestino Giuseppe
Via XX Settembre, 51, Torino,
Grande **Stock** residuo provvisto dell'Esposizione. - Avviso agli sposi e forestieri. 9101

Cercasi
ripetitore latino, francese, tedesco, inglese per 1^a corr. mese. — Educatorio Manzoni, **Biella.** c 12515

Socio accomandante
che disponga del capitale di lire 12 mila, cercasi da buona azienda. Offresi anche occupazione ed un assegno mensile. Scrivere subito al N. 12320, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Vini e Mosti
Tenute ing. G. Bolognini, da pasto e taglio, Barbera, bianchi da bottiglia. Vendita a bronte, fusti e vagoni. — Deposito Dock Torino. c 11797

Antico Magazzino di
STUFE
G. B. ASTORE E GRAGLIA
Stufe Nazionali, Tedesche, Americane e Parigine. — Cucine a gas e a carbone. — **Stufe a gas** di terra refrattaria, con circolazione di aria, prive d'odore e d'umidità.
Prezzi ristrettissimi.
Mezzo in opera *GRATIS.*
Vendita di Mica per stufe americane. 12502
Cataloghi a richiesta
Via Maria Vittoria, 27, Torino

Calli ai piedi.
Chi vuol passeggiare franco, libero e senza dolore faccia uso del rinomato **Callifugo** della *Farmacia del Cinghiale di Firenze*, che da tedici anni è riconosciuto il migliore di ogni altro fin qui conosciuto.
Il **Callifugo** della Farmacia del Cinghiale di Firenze, preparazione speciale del chimico farmacista cav. *Ubaldo Banchi*, sia che si voglia in forma di liquido ovvero ridotto in tanti Cerottini si vende in tutto il Regno al prezzo di centesimi **60.**
Deposito esclusivo per **Torino** presso il chimico farmacista sig. LEOPOLDO BODO, via Roma, angolo Andrea Doria. 10350 F

La neurastenia (malattia nervosa) e tutte le **malattie del sangue** (anemia, mestruazioni dolorose o difficili, ecc.) si guariscono con l'uso delle **Pillole Pacelli.** Calmano l'**insonnia,** che finisce per sparire, e danno **forza, colore al volto, gaiezza.**
Scatola L. 2 50. Per posta L. 2 65. — Vendonsi dalla farmacia **Pacelli,** Livorno, in tutte le farmacie e dai signori Schlapparelli. 11433 F 5

Vittorio. Grazie. E' poco, ma 2 pur qualche cosa. Sappi però che sei sempre amato, desiderato, aspettato.
c 12541 **Cattiva.**

B. B. 100. Accasciata profondo sentimento un augurio in'ha ridata per un istante felicità passata. Grazie infinite. A te sempre col cuore, col pensiero. Anelo rivederti.
c 12555 **Ilio.**

Calli ai piedi.
Chi vuol passeggiare franco, libero e senza dolore faccia uso del rinomato **Callifugo** della *Farmacia del Cinghiale di Firenze*, che da tedici anni è riconosciuto il migliore di ogni altro fin qui conosciuto.
Il **Callifugo** della Farmacia del Cinghiale di Firenze, preparazione speciale del chimico farmacista cav. *Ubaldo Banchi*, sia che si voglia in forma di liquido ovvero ridotto in tanti Cerottini si vende in tutto il Regno al prezzo di centesimi **60.**
Deposito esclusivo per **Torino** presso il chimico farmacista sig. LEOPOLDO BODO, via Roma, angolo Andrea Doria. 10350 F

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(155)

I CAVALIERI DEL FIRMAMENTO

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

Carlos lottò contro l'orribile tentazione che assediava la sua anima e che diventava tanto più pericolosa inquantochè essa andava perdendo poco a poco l'orrore che dapprincipio inspirava.

Sordi, finalmente un giorno, vittorioso, dalla lotta, e, per scacciare completamente lo spaventevole pensiero che lo torturava, si decise ad allontanarsi al più presto dalla casa di sir Henry.

— Ritornerò a Napoli — si diceva — e andrò a trovare don Ruiz di Castro con una lettera di sir Henry, colla quale questi mi raccomanderà sino a Cadice; chissà che l'orgoglioso spagnuolo non acconsenta, allora, ad accordarmi la mano di sua figlia.

Quel giorno medesimo egli andò a trovare sir Henry nel suo studio per metterlo a parte della sua risoluzione e domandargli se era disposto a dargli la lettera per don Ruiz.

Avanti d'andar più oltre, noi dobbiamo dire al lettore, che, scrivendo questo romanzo, non abbiamo avuto soltanto per iscopo di porre sotto gli suoi occhi un soggetto più o meno drammatico, più o meno interessante; ma che abbiamo voluto eziandio arrivare a questa dimostrazione, vecchia come il mondo, e, nello stesso tempo, sempre tanto crudelmente nuova, nell'ordine morale: che, cioè, all'infuori dell'onesto, del dovere, della vita diretta verso uno scopo ideale; non finisce per esservi che il fiele amaro, che il frutto che nella bocca diviene cenere, che la negazione, il nulla, le tenebre..... la perdizione!

Enrico Bradley era solo nel suo studio; seduto davanti alla sua scrivania, egli stava scrivendo.

— Scusatemi, sir Henry, — gli disse Carlos, — se vengo per un istante ad interrompere il vostro lavoro.

— La vostra visita è, al contrario, un vero piacere per me — rispose il conte. — Vi domando soltanto il permesso di spedire questa lettera.

Carlos s'inchinò e tacque.

Enrico Bradley suonò e dette ordine al domestico d'andare a portar subito la lettera alla posta.

— Eccomi libero, adesso — riprese egli. — Qual è, per me, fortunata circostanza mi procura il piacere di vedervi a quest'ora?

— Un più lungo soggiorno nella vostra casa mi sembra inutile, sir Henry, e vengo a domandarvi il permesso di partire domani.

— Siete libero di partire quando vi piace, mio caro amico — disse lord Bradley; — io trovo veramente che sia un po' presto e se è soltanto per ciò che siete venuto a vedermi, ritiro la mia prima parola.

— E' soltanto per ciò, sir Henry.

— Inutile dirvi qual piacere mi fareste rimanendo ancora con me per qualche tempo; ma non voglio contrariare la vostra volontà. Ve lo ripeto, siete libero di fare ciò che volete; i mutui obblighi che abbiamo contratto, che ci siamo imposti, hanno stabilito fra noi dei legami più forti di ciò che non siano i legami dell'amicizia ordinaria; perciò io sarò sempre felice, in qualsiasi circostanza della nostra vita, di darvi prova del mio inalterabile affetto.

— Ebbene, sir Henry, — s'affrettò a dire Carlos Dorelli, — mi prevarrò della vostra benevolenza per domandarvi un favore avanti di partire.

— Bravissimo! — esclamò Enrico Bradley, — ecco ciò che si chiama dar prova di vera amicizia e di sincera stima. Parlate francamente, amico mio; vi ascolto.

— Vi domando il favore di darmi una lettera per don Ruiz di Castro.

— Per don Ruiz?.....

— Sì, signore. Non posso, lo sento, dimenticare Isabella. Nella vostra lettera voi farete sapere a don Ruiz che intendete di nominarmi vostro erede universale. Presentandomi, io, a lui, con quella carta, sarò come se mi presentassi milionario.

— Ciò che mi domandate, Carlos, è assolutamente impossibile.

— Impossibile! — esclamò il giovane, sorpreso da quella parola.

— Impossibile! — ripetè Enrico Bradley.

— E perchè, in grazia?

— Il perchè non posso dirvelo, Carlos. Sappiate soltanto che se mai una parola vostra a don Ruiz tradisse il segreto della mia esistenza o quello del contratto firmato tra noi, quel contratto sarebbe immediatamente rotto. Vi scongiuro dunque, amico mio, per tutto ciò che avete di più caro e di più sacro al mondo di non parlar di me al signor di Castro. Sarà una prova dalla quale riconoscerò la vostra amicizia per me.

— Non potrò dunque mai dirgli che sarò vostro erede?

— Glielo direte un giorno, dopo la mia morte, se egli mi sopravviverà.

Carlos chinò il capo, scoraggiato, e non rispose. Guardava distrattamente sulla tavola della scrivania; il suo sguardo si fermò su un libro manoscritto aperto, che era là davanti al conte.

Questi, che seguiva lo sguardo del giovane, per mutar discorso, gli disse:

— Guardate questo libro? Esso è scritto tutto da me. Sono memorie della mia vita, osservazioni importanti raccolte nei miei viaggi. Rileggendo ieri sera delle note sull'isola di Java, mi ricordai per l'appunto che avevo conservato delle foglie di un albero che cresce in quell'isola e che chiamasi l'*upas*. Ecco ciò che ho notato su quel terribile vegetale. Enrico Bradley indicò alcune linee sulla pagina aperta, e lesse ciò che segue:

« Quest'albero è originario di Java; esso perviene ad una grande altezza, qualche volta sino a ottanta piedi. Dai suoi rami e dal suo tronco cola in abbondanza un succo o una gomma che è veleno potente. Una foglia di *upas* applicata sulla fronte d'un uomo gli dà istantaneamente la morte, ma senza che egli si senta morire. Essa ha la proprietà di arrestare immediatamente la circolazione del sangue e i movimenti del cuore. L'effetto della polvere della foglia secca dell'*upas* è così terribile che basta assorbirne qualche atomo per passare sull'istante dalla vita alla morte. »

— E voi possedete delle foglie di quell'albero? — domandò Carlos.

— Sì; esse sono oggi ridotte in polvere, e le tengo in una cassettina d'argento, che è là in quel mobile accanto a voi: ve la mostrerò un giorno, se vorrete vederla. Quel capriccio mio di voler essere possessore di un così sicuro veleno ha costato la vita a due dei miei schiavi.

Carlos era freddo, impassibile.

— Dunque, siete sempre deciso a voler lasciarmi domani? — domandò Enrico Bradley, ritornando al primo soggetto del colloquio.

— Sì — rispose Carlos.

— Allora domani vi ringrazierò, mio caro Carlos, di tutto ciò che avete fatto per rendere al mio spirito la calma che aveva perduta. Ma ci rivedremo questa sera, non è vero? Sarà l'ultima sera che vi avrò a pranzo e non mancherete, spero.

— No, non mancherò, sir Henry. A stasera.

Carlos salutò e uscì.

Enrico Bradley volle celebrare magnificamente l'ultima sera che Carlos Dorelli passava alla villa.

Allo scatto, alla tavola splendidamente apparecchiata, sedevano lord Bradley, Carlos, il dottore Corsi, qualche proprietario vicino del conte e due o tre signori di Nizza.

(Continua).